

# buone nuove

buone nuove

macchine culturali  
economia  
progetti formativi  
servizi assistenziali

anno sedicesimo  
numero 35  
giugno 2017

6 euro

ideazione e direzione  
laurana lajolo



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
DAVIDE LAJOLO onlus  
[www.davidelajolo.it](http://www.davidelajolo.it)

archimede  
berruti  
boat  
Craft / Fuoriluogo  
gramsci  
a.laiolo  
l.lajolo  
mazzaroli  
memoria viva  
migliore  
miroglio  
perrone  
pesce  
viarengo  
zoccola



35

buone nuove

**Editoriale****3 L'opinione**

Antonio Gramsci *Odio gli indifferenti* (1917)

**Macchine culturali**

**5** Marco Pesce *Costruire un contenitore di idee*

**9** Associazioni CRAFT e FUORILUOGO *Verso un riuso creativo e giovane degli spazi*

**13** Gianfranco Miroglio *Museo Paleontologico: realtà e speranze*

**Economia**

**15** Wanda Alessandra Migliore *ATL: dopo 20 anni si cambia*

**19** Maria Augusta Mazzarolli *Il futuro di Asti*

**24** Manuela Zoccola *Dalla crisi al rilancio*

**26** Alessandro Berruti *Pensioni, i conti non tornano*

**Progetti formativi**

**29** Valentina Archimede *Comunicare l'agricoltura. Un'esperienza progettuale*

**32** Maria Stella Perrone *La passione di innovare*

**35** Letizia Viarengo *Multiscuola / multireligiosità*

**38** Graziella Boat *La popolazione beduina in Israele*

**Servizi assistenziali**

**41** Manuela Zoccola *Fare sistema per rispondere ai bisogni sociali*

**45** Schede C.I.SA., CO.GE.SA, AUSER, C.A.V, CARITAS, COMUNE DI ASTI-MENSA SOCIALE, ORECCHIO DI VENERE

**Bacheca**

**50** Laurana Lajolo *Attualità di Gramsci*

**51** Andrea Laiolo *Belvedere della Rocca del Castello*

**52** Memoria viva *Il grido della terra*

**53** *Amelia Platone a Palazzo Crova*

**55** *Calendario delle passeggiate degli Itinerari letterari di Davide Lajolo*

**Racconto fotografico:** *Immagini dalla Palestina* a cura di DiS-VI

*con il contributo di*



**FONDAZIONE**  
Cassa di Risparmio di Asti



**Cassa di Risparmio di Torino**

Ricordiamo il sito:



[www.davidelajolo.it](http://www.davidelajolo.it)

**culture 35** si apre con un articolo di Antonio **Gramsci**, apparso sul numero unico “La città futura” nel febbraio 1917, *Odio gli indifferenti*, che mantiene tutta la sua efficacia e attualità in una fase storica in cui prevale l’individualismo, l’egoismo, l’isolamento del singolo dall’impegno politico collettivo. E vuole anche essere un ricordo-omaggio di un intellettuale che ha immaginato la rivoluzione morale e culturale e che, rinchiuso in carcere dal fascismo, ha scritto pagine essenziali per la formazione culturale, sociale e politica dell’Italia democratica.

Il titolo di questo numero **Buone nuove** sottolinea alcune realtà positive e individua idee da realizzare per una migliore qualità della vita. Vi è anche l’intenzione di segnalare, nel tempo della campagna elettorale amministrativa ad Asti, tematiche fondamentali per il bene comune, che potrebbero essere considerate dai nuovi amministratori.

Il numero si apre con la sezione Macchine culturali, in cui vengono presentati luoghi nuovi in città: lo *Spazio Kor* e *Fuoriluogo* che si sono insediati nel quartiere di S. Rocco a ridosso del Tribunale, rappresentando nuove imprese culturali, e l’acquario preistorico del Museo Paleontologico, illustrato dal presidente dell’Ente Paleontologico Astigiano Gianfranco **Miroglio**, che parla anche del futuro recupero della Chiesa del Gesù.

In Economia tre contributi prospettano alcune opportunità di sviluppo per l’Astigiano. Wanda Alessandra **Migliore**, *ATL: dopo 20 anni si cambia*, dà informazioni sull’attività svolta dall’ente in campo turistico nei venti anni trascorsi e le prospettive di accorpamento e di potenziamento, fornendo alcuni dati interessanti delle offerte/ricieste di flussi che si sono incrementati nell’ultimo periodo con un’accentuazione del turismo che richiede benessere, fruizione culturale, prodotti tipici. L’arch. Maria Augusta **Mazzaroli**, *Il futuro di Asti*, individua le potenzialità di qualificazione della città e del suo territorio alla luce delle ultime tendenze urbanistiche e indica Asti come centro attrattivo non solo a livello interregionale, ma anche europeo. Manuela **Zoccola**, *Dalla crisi al rilancio*, ha intervistato il direttore di Confartigianato Giandomenico Bossi, che indica possibilità di ripresa nonostante le molte difficoltà ancora presenti in campo economico e finanziario e richiama il ruolo decisivo della politica. Alessandro **Berruti**, *Pensioni, i conti non tornano*, indica i problemi legati al riconoscimento pensionistico per i lavoratori e quanto pesi il costo dei pensionati sulle risorse nazionali.

Nella sezione Progetti formativi vengono presentati proposte qualificanti per una didattica innovativa e una concreta formazione professionale. Valentina **Archimede**, *Comunicare l’agricoltura. Un’esperienza progettuale*, illustra il piano di lavoro impostato dall’Assessorato all’agricoltura della Regione Piemonte con gli Istituti professionali per l’Agricoltura piemontesi, ponendo particolare attenzione al tema della comunicazione del Piano di Sviluppo rurale 2014-2020 e alla futura qualificazione dei tecnici che rappresentano le nuove figure di agricoltore. Maria Stella **Perrone**, *La passione di innovare*, parte dalla sua esperienza di docente all’IIS A. Castigliano di Asti, che ha avuto riconoscimenti in sede ministeriale, per sottolineare la centralità dello studente nel processo educativo e la necessità di una didattica innovativa, che utilizzi al meglio gli strumenti informatici. Letizia **Viengo**, *Multiscuola / multireligiosità*, pone l’at-

tuale nodo problematico della scuola primaria con un'alta presenza di studenti di diverse nazionalità, culture e religioni, senza che i docenti abbiano la necessaria preparazione e il dovuto sostegno. Graziella Boat, *Per i beduini palestinesi*, parla di un progetto di *DI-SVI* per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei beduini palestinesi, pressati dalla diffusione degli insediamenti dei coloni.

In servizi assistenziali Manuela **Zoccola** prefigura un sistema integrato tra gli enti più significativi nel campo dei servizi sociali e dell'assistenza, con schede dettagliate delle attività svolte da C.I.S.A., CO.GE.SA, Auser, C.A.V, Caritas, Mensa sociale del Comune di Asti, "L'Orecchio di Venere", che evidenziano i diffusi bisogni sociali in particolari di anziani e minori con handicap in una provincia sempre più vecchia e anche sempre più povera.

In Bacheca Laurana **Lajolo** dà notizia della ristampa da parte dell'Anpi e del Comune di Camponogara (Ve) della sua biografia di Antonio Gramsci uscita nel 1980, *Gramsci un uomo sconfitto*, in occasione dell'ottantesimo anniversario della morte dell'uomo politico. Andrea **Laiolo** illustra il Belvedere della Rocca del Castello previsto a Vinchio nell'ambito della valorizzazione delle colline dell'Unesco. L'Associazione Memoria viva di Canelli dà notizia della mostra *Il grido della terra* sul degrado ambientale. *Amelia Platone a Palazzo Crova* è una bella mostra di terrecotte e di quadri della pittrice astigiana aperta fino al 4 giugno. Viene pubblicato il calendario delle passeggiate sugli Itinerari letterari di Davide Lajolo.

Il Racconto fotografico è costruito con *Immagini dalla Palestina* a cura del DI-SVI.



# costruire un contenitore di idee

*marco pesce, architetto*

Le nostre città custodiscono molti **luoghi** di valore storico-architettonico che negli anni sono stati **dimenticati** per le cause più diverse, finendo poi per uscire dai circuiti della fruizione urbana pur restando ancora ricchi di storie da raccontare e di potenzialità inesprese. Tali dinamiche di abbandono tendono a generare fenomeni con caratteristiche simili a quelle dei **buchi neri**, i quali esercitano un'attrazione gravitazionale negativa sempre maggiore destinata a svuotare progressivamente, ma inesorabilmente, il proprio intorno.

È però possibile realizzare interventi, magari minimali e a costi ridotti, che sono invece in grado di trasmettere energia alle zone adiacenti: **azioni di rigenerazione** non dirette necessariamente a luoghi o edifici strategici per la città, ma capaci di compiere la propria *mission* anche operando su piccola scala, in spazi o edifici di secondaria importanza, in **luoghi comuni** (nell'accezione di luoghi "della comunità").

## *Da palestra a spazio multifunzionale*

L'operazione di recupero e rifunzionalizzazione della "ex palestra Muti", mirata alla creazione di uno spazio per l'Associazione Culturale **FUORILUOGO** che fosse un po' sede e un po' contenitore per eventi culturali di vario genere, è una di quelle azioni che possiede le potenzialità per diventare **motore energetico** per una importante parte di città: energia culturale ma anche economica, quasi fosse un **anticorpo al degrado** capace di intervenire in maniera positiva su alcune restrizioni o interruzioni dei flussi vitali del *malato-città*.

Prima dell'intervento il fabbricato si trovava in stato di abbandono, ma era tutt'altro che un *nonluogo*: era **identitario, relazionale e storico**; semplicemente, dopo vari cambi di destinazione d'uso, varie vite, aveva perduto per strada la propria ultima funzione e nessuno per decenni era stato in grado di attribuirgliene una nuova.

## *Il contesto*

L'area in cui sorge il fabbricato ha avuto la sua **storia romana** e il suo **passato medievale**; ha ospitato per lunghi anni ben **tre conventi** (Carmine, Sant'Anna e Santo Spirito, San Giuseppe); è quindi diventata **presidio militare**, poi in parte **residenza** ed infine grande **spazio vuoto**.

L'Amministrazione comunale ha da tempo elaborato un **Piano di Recupero** del comparto urbano denominato "Ex Casermone", il cui focus è rappresentato dalla riconversione dell'area in luogo di produzione culturale; all'interno di tale area sono attualmente presenti realtà che hanno già trovato nuova vita grazie ad importanti lavori

di restauro e rifunzionalizzazione: la sede dell'Archivio di Stato, il nuovo Palazzo di Giustizia, la scuola "Gatti" (che da qualche anno ospita la *Casa del Teatro 3*), l'ex Chiesa di San Giuseppe (divenuto dapprima Piccolo Teatro Giraudi ed ora *Spazio KOR* per produzioni teatrali, con attiguo e recente Museo della Scenotecnica). All'interno di tale previsione urbanistica la ex palestra Muti era stata individuata quale possibile **centro di produzione culturale**.

L'Amministrazione comunale, tenendo fede agli indirizzi del Piano di Recupero, nel dicembre 2015 ha ricercato mediante bando pubblico soggetti che si proponessero quali gestori dello spazio dell'ex palestra Muti con le finalità culturali auspicate. L'Associazione astigiana *FUORILUOGO* (Marco Ferrero, Luca Pozzi, Federico Sacchi, Riccardo Crisci, Marco Amico, Marco Boero) ha raccolto la sfida proponendo un progetto di recupero dell'immobile finalizzato alla nascita di un **nuovo luogo urbano**, uno spazio in grado di generare sia **cultura** che **socialità**, una vera e propria "casa della cultura" aperta ai contributi dell'intera città.

### *Il concept progettuale*

La *mission* che mi è stata affidata ad inizio 2016 è stata quella di trasformare una grande scatola completamente vuota in un **contenitore di idee**.

L'idea portante del progetto è stata fin da subito quella di adattare lo spazio esistente alle esigenze della Committenza **senza alterare l'involucro storico**, peraltro vincolato dalla Soprintendenza, realizzando una sorta di **macchina per la cultura** ove ogni componente, tanto architettonica quanto tecnologica, sarebbe stata studiata per assolvere una o più funzioni: si sarebbe trattato quindi di un intervento nel quale la forma architettonica del nuovo non avrebbe avuto valore in sé, ma sarebbe stata conseguenza diretta della propria funzione. Il contenitore sarebbe diventato lo specchio del contenuto, la sua manifestazione fisica.

Ho successivamente coinvolto nel team di progetto dapprima le colleghe **Elisabetta Gonella** e **Alexandra Scotto** e in seguito, per le rispettive competenze specialistiche, il geologo **Marco Bosetti** (indagini geologiche e relazione geotecnica), l'ing. **Matteo Bosia** (progettazione acustica), i p.i. **Flavio Doglione** ed **Andrea Rossi** (progettazione esecutiva impianti), nonché **Andrea Barbano** ed **Elena Bianco** (studio luci).

L'immobile si presentava tutt'altro che semplice: internamente molto alto, con due pareti completamente cieche e due quasi completamente vetrate. Tutti i **vincoli** (edilizi, normativi, di tutela, spaziali, temporali) sono però diventati **input** che hanno guidato la **progettazione** e portato alla soluzione infine realizzata.

Lo **spazio interno** dell'originaria scatola in mattoni e vetro è stato suddiviso, scomposto, in modo da poter assolvere le **molteplici funzioni** richieste, ma è stato allo stesso tempo mantenuto **visivamente unitario**. Si sono creati un **dentro** ed un **fuori**, un **sotto** ed un **sopra**, conservando tuttavia il volume sostanzialmente indiviso ed interamente leggibile; si sono inoltre creati dei **quando**, poiché la struttura è stata pensata come mutevole, pronta ad assumere **varie configurazioni a seconda dei diversi eventi**.



### *Le linee guida del progetto*

- **Rispetto delle preesistenze**, per cui nessuna ricerca della mimesi bensì esplicito **dialogo del nuovo con l'esistente**, magari anche in aperto contrasto; denuncia della natura tecnica e tecnologica dell'intervento, per un fabbricato destinato ad essere una **machine culturelle**;
- **Reversibilità dell'intervento**, ovvero transitorietà della soluzione progettuale, per cui utilizzo di **strutture** il più possibile **leggere**, smontabili, con tecnologie a secco, in modo che una sua eventuale futura trasformazione in qualcos'altro non generi extra oneri di riconversione alla collettività (l'immobile è e resterà pubblico); nuove strutture portanti in acciaio separate e staticamente indipendenti dalle pareti e dal soffitto dell'involucro storico, e realizzate in massima parte con elementi imbullonati tra loro e non saldati;
- **Progetto modificabile nello spazio e nel tempo**, sufficientemente **flexibile** per poter accompagnare negli anni le mutevoli esigenze della Committenza; a soluzioni più definite ma forse eccessivamente rigide sono state preferite soluzioni aperte al cambiamento; un gioco ad incastri, con elementi che possono essere spostati, modificati, sostituiti; un **progetto resiliente** ai cambiamenti, ovvero in grado di adattarsi con facilità;
- **Contenimento dei costi, non dei contenuti**, ovvero ricerca di **soluzioni polivalenti**, rielaborazione in versione *low cost* di tecnologie più costose; scelte impiantistiche e di arredo implementabili nel tempo per ridurre l'impegno economico necessario in prima istanza per l'apertura del locale;
- **Tempi di realizzazione minimi**, che si sono tradotti in 13 mesi complessivi tra la data della concessione temporanea dell'immobile all'Associazione (2 febbraio 2016) e l'evento di apertura del locale (2 marzo 2017), dei quali 5 mesi effettivi di cantiere.

### *Creatività a low cost*

Tenuto conto delle dimensioni dello spazio e del fatto che si tratta di un locale aperto al pubblico, l'operazione è dichiaratamente *low cost* in quanto a materiali utilizzati e soluzioni tecniche adottate: il massimo risultato possibile con il **minimo sforzo economico**. Tuttavia realizzare interventi con risorse limitate **non** significa necessariamente elaborare **progetti a bassa risoluzione**. Negli ultimi anni in tutto il mondo molti architetti stanno costruendo o ristrutturando edifici con budget fortemente limitati, e stanno trasformando questa mancanza di denaro in **un'opportunità creativa**. La crisi economica globale, ma forse anche una presa di coscienza collettiva circa i temi della sostenibilità, della resilienza, del riuso più o meno temporaneo degli immobili, dell'impermanenza, stanno generando **cambiamenti** anche nell'**approccio progettuale**, stanno creando nuovi paradigmi che a loro volta favoriscono interventi più delicati, più sottili, meno invasivi, meno autoreferenziali. «C'è vero progetto solo in presenza di risorse scarse» si studiava nei primi anni di università: forse questa riduzione di risorse può essere di incentivo per il diffondersi di un'architettura migliore, più attenta.



*Il compito del progettista*

Sono convinto che il compito del progettista oggi non si esaurisca nel mero studio dell'oggetto architettonico, ma debba necessariamente estendersi alla **ricerca di relazioni** (con i luoghi, i committenti, i colleghi progettisti, le maestranze, i futuri fruitori), allo studio di nuovi spazi, nuove tecniche, nuove soluzioni: ripulendo, semplificando e, se possibile, progettando a bassa voce.



*il "prima" e il "dopo" del contenitore*

## verso un riuso creativo e giovane degli spazi

associazione, CRAFT, associazione, FUORILUOGO

Grazie ad una crescente considerazione economica del patrimonio culturale, si stanno affermando nel nostro paese molti casi di riconversione di contenitori architettonici in **spazi di creatività e lavoro**; che si tratti di ex fabbriche ormai abbandonate, teatri e cinema o chiese sconsacrate, si può affermare che ormai il nuovo trend è quello di riutilizzare questi locali per creare **micro-imprenditorialità** attraverso la creazione di luoghi di co-working, start-up a carattere innovativo e culturale e cooperative sociali. Il fenomeno si sta così diffondendo che anche “Il Sole 24ore” si è occupato di questa tematica nel “road book” di Giovanni Campagnoli, “Riusiamo l’Italia”, che parte da una ricerca sulle **buone pratiche di riutilizzo degli spazi**. Il libro analizza queste “buone prassi” che si stanno diffondendo nel Paese, per individuare modelli organizzativi efficaci rispetto alla capacità di creazione di valore economico, a partire dalle specifiche funzioni sociali e culturali. Riusiamolitalia.it raccoglie numerosi casi in una rete italiana di esperienze innovative.

Partendo da questa premessa, assistiamo in questi mesi all’apertura di **due nuove realtà locali**, nate per creare una nuova **esperienza culturale** e che diventino un punto di riferimento a livello locale, e non, per creare un nuovo polo culturale ai margini del centro storico.

I punti di riferimento e ispirazione per questa nuova progettazione e gestione culturale arrivano **da grandi realtà urbane**, Torino e Milano per il nostro paese, dove sono nati importanti investimenti di ri-funzionalizzazione di spazi industriali, come il Bunker di Torino, noto locale e spazio d’arte vicino al Cimitero monumentale. Questi modelli si stanno diffondendo molto anche in aree interne e città più piccole, ad esempio Fondazione Pistoletto di Biella o Centrale Fies di Terni, dove l’arte contemporanea occupa spazi molto affascinanti di archeologia industriale.

Il fiorire di questi spazi avviene spesso grazie a specifici **bandi di finanziamento**, come *Culturability* della Fondazione Unipolis, che ogni anno supporta 5 progetti di ri-attivazione di spazi urbani per funzioni culturali e sociali. Tra i vincitori dell’ultima edizione troviamo progetti legati a cascine in Lombardia trasformati in hub per il sociale (CasciNet), un palazzo medioevale in Val Tiberina Toscana che diventa gallerie d’arte e spazio di co-working (CasermArcheologica + Art Sweet Art), un albergo incubatore di creatività a Terni e Rieti (Hostello delle idee) e il nuovo museo della fantascienza di Torino (Mufant).

### *Spazio Kor*

L'Associazione *CRAFT*, in collaborazione con il *Teatro degli Acerbi*, a partire dalla stagione teatrale 2016 – 2017 ha preso in gestione il Piccolo Teatro Giraudi con un progetto di attivazione e promozione di eventi culturali rivolti ad un **pubblico** considerato sempre più come **fruitore attivo** e partecipante.

Il progetto di gestione ha coinvolto numerose realtà locali e non solo, come la *Fondazione Piemonte dal Vivo* e la *Compagnia Teatro di Dioniso*, ed è stato selezionato all'interno del programma *Hangar* della Regione Piemonte, programma di affiancamento rivolto alle realtà culturali più promettenti, e ha ricevuto nell'anno 2016 il contributo "Scadenza Unica Valorizzazioni dei patrimoni culturali" della Compagnia di San Paolo per la valorizzazione degli spazi esterni e del foyer teatrale. Il progetto vuole valorizzare la chiesa sconsacrata di grande fascino architettonico, dove gli elementi storico-architettonici sono stati sapientemente uniti a una struttura teatrale indicata per una programmazione contemporanea, dando un senso di continuità tra i passati fasti del luogo e la sperimentazione e ricerca di nuove forme espressive.

In nome **Spazio Kor**, attribuito al progetto culturale all'interno del Teatro Giraudi, nasce dal pubblico che ha partecipato alle tre serate di gioco *The Stage Game* svoltesi a dicembre 2016. Durante le tre serate il numeroso pubblico ha giocato all'interno del teatro, interagendo con i vari spazi, gli oggetti scenici e il museo e con gli attori-personaggi tipici del mondo teatrale. Sfidandosi tra gruppi è stata selezionata in ciascuna serata la proposta vincente, il tutto con una modalità altamente coinvolgente e innovativa dal punto di vista della messa in scena.

Le novità non si limiteranno al nome, il progetto *Spazio Kor* si propone di valorizzare gli spazi esterni del teatro tramite un **bando di residenza** rivolto ad artisti che lavorano con i linguaggi del contemporaneo.

Da poche settimane sono aperte le call *Signals* e *Signals design ideas*, rivolte a singoli **artisti**, gruppi, collettivi o designer, che invitano artisti di tutta Europa a rileggere e trasformare la ex Chiesa San Giuseppe, oggi *Spazio Kor*, attraverso le arti digitali, la multimedialità, l'interattività e il design. *Signals – a new identity for an old bulding* è diviso in due diversi bandi: il **primo**, *Signals*, riguarda la **parte esterna della chiesa**, per mettere in luce ciò che del teatro non appare immediatamente visibile; il **secondo**, dedicato al **foyer**, per agire artisticamente sugli interni al fine di valorizzare l'incontro tra i fasti del passato di una chiesa barocca e l'arte contemporanea nelle sue diverse forme, come prospettiva futura.

*Signals* invita i suoi partecipanti ad esplorare il **legame fra il teatro e la città**: guardare le piazze, gli edifici, i cortili non solo come luoghi fisici; riflettere sull'immaginario; esplorare ciò che della città non appare visibile ad occhio nudo; attraverso l'arte e la multimedialità, intervenire sullo spazio fisico, rendendolo elemento attivo e capace di raccontare storie, dal punto di vista urbano, ma anche sociale e creativo.

Altro tassello innovativo dello spazio è rappresentato dal museo *La macchina delle Illusioni*, (intitolato al Maestro Eugenio Guglielminetti), situato all'interno dello *Spazio*, allestito nei locali precedentemente destinati a magazzino della sala teatrale, consta di

una serie di installazioni interattive, che permettono di poter apprendere il funzionamento di alcune fondamentali tecniche e tecnologie utilizzate nella realizzazione di un allestimento teatrale. Questo nuovo spettacolo-visita *Il teatro... visto dal palcoscenico*, ideato da **Francesco Fassone** e **Alice Delorenzi**, con Patrizia Camatel, Elena Formantici e Tommaso Massimo Rotella (anche regista) è stato pensato per continuare a solcare il pensiero della creazione di un'identità condivisa col pubblico, per arrivare a creare una vera sinergia creativa tra artisti e pubblico. Il **pubblico** diventa partecipe delle **scelte**, perché possa davvero vivere il **teatro come casa** e non solo come spettatore. Lo *Spazio* diventa così un **laboratorio di idee**, dove giovani e appassionati possono facilmente accedere e scoprire la vita del teatro e i suoi trucchi.

Il **foyer** verrà ridisegnato e reso disponibile come luogo non solo di attesa per gli spettacoli ma con un'apertura regolare per studiare, conoscere il teatro attraverso una **biblioteca** dedicata, connessione **internet** e **spazio espositivo**.

Durante l'allestimento dello spazio verrà realizzata un'**installazione-corner** dedicata al territorio circostante del **Monferrato**, che ne presenti le eccellenze e serva da punto di degustazione di alcuni prodotti locali nell'attesa degli spettacoli. In tale installazione verrà rappresentata l'eccellenza del territorio e verrà data occasione allo spettatore di **degustare** attentamente alcuni prodotti. Si immagina un punto degustazione, animato da un diverso produttore locale durante ogni appuntamento, con uno spazio di degustazione e riflessione all'interno del quale lo spettatore avrà modo di esprimere alcune suggestioni e impressioni riguardo al vino presentato. La raccolta di tali spunti, brevi note scritte o audio, forniranno un utile traccia per la comunicazione e rielaborazione del progetto verso altre forme, anche più coinvolgenti e creative.

**Fuoriluogo** nasce da un'esigenza: la volontà di dare vita a un **generatore di cultura e socialità**, capace di esercitare progressivamente una **funzione civile** di confronto tra le persone, di essere uno **spazio fisico** in un'era virtuale.

Per noi Fuoriluogo è: ● una **casa della cultura**, dove scrittori, musicisti, giornalisti e creativi di ogni genere possano incontrarsi e confrontarsi con un pubblico finalmente protagonista degli eventi;

● un'opportunità educativa e **formativa** per gli studenti che desiderano avvicinarsi a un **percorso professionale** nel campo della cultura; ● una dimensione dinamica e multiforme per i **giovani creativi** e uno spazio condiviso per i **professionisti**, dove possano nascere future collaborazioni seduti informalmente al Caffè.

*Fuoriluogo* è, per tutti, una struttura vivace e stimolante. Un **incubatore** di storie, raccontate, ascoltate e vissute. Storie che affondano le loro radici nella **letteratura**, ma crescono in un **"adesso"** fatto di incroci vivi tra musica, parole, design, arti visive e media (social e non).

*Fuoriluogo* alterna al suo interno **musica live** e **dj set**, **presentazioni** di libri, spettacoli teatrali classici e sperimentali, **incontri** con personalità rilevanti, un ciclo di **narrazione sportiva** in collaborazione con i giornalisti di area Sky Sport, **workshop**, **rassegne** e **convegni**.

Sì, *Fuoriluogo* è parte della contemporaneità e anche per questo qui si incontrano il concetto di cultura a quello di sostenibilità economica.

Crediamo che fare **impresa culturale** sia possibile, basta guardare fuori dai nostri confini. La nostra idea di impresa culturale passa attraverso la nascita di un nuovo concetto di luogo: un *Fuoriluogo*.



# museo paleontologico: realtà e speranze

*gianfranco miroglio, presidente parco paleontologico astigiano*

Il 17 aprile, dopo mesi di attese e di lavoro, il **Museo paleontologico astigiano** ha aperto ufficialmente la sua **prima grande sala espositiva**, splendido spazio ipogeo. Il lungo scantinato, al di sotto del piano stradale, accompagna il lato del Michelerio che dà su largo Cairoli. Fasciato da un sobrio e caldo involucro di mattoni a vista, con qualche testimonianza evidente del passato medioevale e romano della città, l'ambiente si presta a regalare emozioni positive ed intense. L'entrata induce al ricordo, conserva e stimola memorie e riflessioni; le rilancia e moltiplica. Del resto come tutto il palazzo.

Scegliere un posto così per ospitare un Museo ci sembrò, all'inizio della lunga avventura chiamata cantiere, perfino un azzardo. Ma poi prevalse la necessità di inventare e, più ancora, la **suggestione** e lo stimolo, indomabili, che sarebbe stata una grande, coerente **scommessa** collocare le **collezioni di fossili** nella condizione più giusta per loro: **sotto terra**, a quasi contatto con le sabbie e le marne, non così alla portata di un passaggio di gente o solo curiosa o troppo vorace di tempo e di occhiate.

L'approccio al nostro Museo avrebbe dovuto essere una piccola scelta importante. Cosciente, responsabile.

Del resto in quel luogo ci apprestavamo a conservare il pezzo più vero e sensibile del cuore profondo delle nostre colline. Normale, quindi, che chi decidesse di provare a incontrarlo o a captarne pulsazioni sfumate e impalpabili, lo dovesse fare volendolo. Che dovesse un po' andare a cercaselo. Che dovesse un po' meritarselo, per passione o, semplicemente, per affetto.

Non a caso il **salone** è anche una collezione di affetti e di amori niente affatto segreti, che non si sono né interrotti né diluiti negli anni. È una **collezione** non di reperti, ma **di presenze e di storie**. La **Balena Tersilla**, ad esempio, e la signora Argenta che prima l'ha fatta riemergere e poi ha lasciato, tra i filari della sua vigna, che qualcuno la curasse e facesse tornare. O la **balenottera di Vigliano** e la epica storia di una Pro Loco che, affezionata al suo simbolo, prima ha fatto finta di accontentarsi di una copia realizzata, con lo spirito di tanti anni fa, in lunghe serate d'inverno. Poi ha condotto una battaglia di pressioni e richieste fino a riportare la balena vera, spettacolare, intatta, ad Asti, nella terra da dove era stata strappata quasi sessant'anni fa. E ancora, la **balena di Portacomaro**, il **delfino di Settime**, quello di **Belangero**, le **conchiglie di Cortiglione**. Ricchezze e sorprese, lo stupore per un padiglione delle meraviglie in sequenza e in vetrina, quasi sempre restituiteci dalla fortuna e dal caso.

Infine, quasi a riepilogare tutta la storia di un nostro mondo lontano, ... quasi sulla porta d'uscita della sala, l'immagine piena di colori e di fascino di come si era cinque milioni di anni fa: il **grande acquario "preistorico"** che, con cura scientifica assoluta,



riproduce la barriera corallina che giaceva sul fondo del **Golfo padano** di allora. Scommessa, dicevo. Vinta, senza ombra di dubbio: il **flusso dei visitatori** è in crescita costante e già alla fine dell'anno scorso, pur in condizioni di allestimenti provvisori, i numeri hanno premiato il Museo come il secondo sito più visitato (solo dopo palazzo Mazzetti) tra le proposte astigiane. E poi le **scuole**: in pochi mesi, migliaia di studenti. Ovvio che l'**“avventura cantiere” non sia affatto finita**. Il Paleontologico ha ancora un bisogno vitale di spazi. Tutte le **collezioni dell'Università** – oggi al Museo delle scienze di Torino – attendono di tornare da noi. Sono circa duecento pezzi, alcuni molto grandi e importanti.

I locali per i **laboratori** e i **magazzini** ci sono già. Ci manca certezza di finanziamenti per il recupero di quel gioiello - festeggiato quest'anno anche dalle giornate del FAI – che è la **Chiesa del Gesù**. L'idea che quasi “commuove” (“muove” o dovrebbe muovere in comunità) è immaginare qualche grande cetaceo o qualche mastodonte accovacciati e protetti dai Santi Signori del bel ciclo dell'Aliberti.

Scommettiamo che riusciremo a **commuovere**; che ce la faremo?

È davvero un bel gioco per tutti.





## atl: dopo 20 anni si cambia

*wanda alessandra migliore, direttore atl di asti*

E sono 20. Quest'anno l'ATL di Asti compie **20 anni**. Un periodo importante per la vita di una piccola impresa: è tempo di bilanci e, ironia della sorte, anche di importanti cambiamenti e trasformazioni. Lo scorso anno una **nuova legge** in materia di organizzazione dell'attività di promozione, accoglienza e informazione turistica in Piemonte (L.R. 14/2016), ha abrogato la legge regionale 22 ottobre 1996, n. 75 che, a sua volta, chiudeva le APT e istituiva le Agenzie Turistiche Locali. Undici le ATL ai blocchi di partenza per poi restare in **novè** quando, nel 2007, le tre operanti in Provincia di Torino (ATL1 Torino, ATL2 Montagne Doc, ATL 3 Canavese e Valli di Lanzo) vennero accorpate per creare l'Agenzia Turismo Torino e Provincia. Nove sorelle tutte simili ma non uguali perché ogni ATL ha una sua storia, un suo percorso, una sua compagine societaria che ne hanno caratterizzato l'attività e le potenzialità.

Ci sono ATL che gestiscono in modo diretto gli uffici informazioni, alcune sono società consortili, altre sono consorzi, ci sono ATL che adempiono alla loro *mission* con attività prevalentemente insourcing e altre che esternalizzano alcuni servizi, ci sono quelle che dipendono quasi interamente dai contributi della Regione e chi invece riceve risorse soprattutto da soggetti economici del territorio di riferimento.

### *I compiti dell'ATL*

La domanda che ancora oggi viene rivolta è sempre la stessa: ma l'ATL cosa fa? In queste pagine si cercherà di dare alcune delucidazioni. Una legge ha istituito questi enti di diritto privato, sostituendo gli enti pubblici delle APT, con l'intento di dotare il settore turismo di strumenti più "dinamici", a partecipazione pubblica e privata, per l'espletamento dei servizi di accoglienza, informazione e promozione turistica. Con l'entrata in vigore della Legge 248/2006 (Decreto Bersani) la partecipazione dei soggetti privati è stata consentita solo a soggetti che operano senza fini di lucro.

L'ATL di Asti è istituito nel 1997 con Legge Regionale 75/1996, la supervisione della Provincia e la co-partecipazione degli enti pubblici del territorio. Il primo presidente nominato nel 1998 è stato il giornalista Rai Carlo Cerrato. Gli amministratori di Astiturismo non hanno mai percepito gettone di presenza. I Presidenti che si sono avvicendati dopo Cerrato (1998-2006), Giuseppe Bracciale (2007-2010), Maria Teresa Armosino (2010-2016) e l'attuale Luca Mogliotti. L'ATL non predispone pacchetti turistici e non fa prenotazioni alberghiere, che sono compito di soggetti che si occupano di commercializzazione, (dal trasporto, al pernottamento alla visita guidata, ecc) a vantaggio di partner privati (strutture ricettive). Sono tour operator (*incoming* e *outgoing*), agenzie di viaggio o consorzi di operatori con apposite licenze e la supervisione di un direttore tecnico. Le ATL, infatti, vivono di risorse pubbliche e non possono fare attività commerciale. sarebbe altamente scorretta nei confronti di chi si assume in prima persona il rischio d'impresa. In sintesi, sarebbe concorrenza sleale.

**AstiTurismo** gestisce l'ufficio informazioni aperto al pubblico 7 giorni su 7 (chiuso solo a Natale e Capodanno). L'attività di front office dà informazioni agli utenti, svolge attività di consulenza agli operatori del settore turistico ricettivo, aiuta il turista in difficoltà. Sono previste anche attività di back office: aggiornamento del portale con richiesta di informazioni dai Comuni, Associazioni e Pro-Loco del territorio, pubblicazioni cartacee, newsletter mensile, gestione dei social network, prenotazioni per manifestazioni, rilevazione statistica delle presenze turistiche, accompagnamento di tour operator e giornalisti durante gli educational. Il portale è in quattro lingue. Gli addetti sono cinque part time.

Tre sono gli addetti alla promozione con la partecipazione a fiere e workshop, la creazione e sviluppo prodotto, l'organizzazione di press tour ed educational per tour operator, amministrazione, logistica, segreteria Consiglio d'Amministrazione, ufficio stampa, rapporti con le istituzioni e gli Enti del territorio, magazzino, spedizioni, coordinamento editoriale per le pubblicazioni, sviluppo progetti anche con altre ATL piemontesi.

*AstiTurismo* è stata presente nei maggiori mercati di riferimento in Italia e all'estero con il coordinamento della Regione Piemonte. Molto ricco il materiale prodotto, tradotto nelle principali lingue dei mercati di riferimento.

Dal 2001 al 2008 AstiTurismo ha anche gestito Villa Badoglio e dal 2009 al 2012 ha avuto l'incarico da parte della Fondazione CR-Asti di coordinare i servizi di accoglienza, gestione delle visite e attività didattiche di Palazzo Mazzetti.

#### *Le risorse*

L'ATL conta sul contributo della Regione, che fino allo scorso anno è stato di € 280.000, destinato a diminuire nel 2017, e sulle quote annuali dei 53 soci (€ 105.000) mila euro. Altre risorse sono state recuperate su specifici progetti, in particolare nell'ambito dello sviluppo prodotto. L'Astigiano, non confinando con un paese straniero, non ha accesso ai fondi europei per iniziative transfrontaliere. Negli ultimi anni l'ATL ha collaborato con Alessandria e Alba e altri enti, primo fra tutte le iniziative legate al riconoscimento Unesco. Per la Provincia di Asti non è prevista la tassa di soggiorno.

#### *Lo scenario turistico astigiano*

Nel **1998** le **strutture ricettive** (alberghiere ed extra alberghiere) erano complessivamente 113. Nel 2016 il numero di strutture ricettive è quintuplicato: attualmente quelle attive e regolarmente aperte al pubblico, aprile 2017 sono 587.

In città i **posti letto** nel 1998 erano 1008, nel 2016 1714, negli altri Comuni nel 1998 erano 1963, nel 2016 sono 5729. L'offerta alberghiera è prevalentemente in provincia: in Asti operavano 12 hotel 1998 e sono 14 nel 2016, nei piccoli comuni del territorio le strutture sono passate da 33 a 48, la maggior parte delle quali con meno di 50 posti letto. Le soluzioni alberghiere in città sono nate per lo più state per un turismo d'affari con un andamento costante durante l'anno, che ora è venuto in larga parte a mancare. Gli **hotel** nel 1998 erano 45 nel 2016 62, gli **agriturismo** 1998 47 2016 180, **B&B** nessuno nel 1998 216 nel 2016, **alloggi vacanza** 1998 0 2016 13, **affittacamere** 1998

18 2016 73, **case vacanza** 1998 0 2016 30, **ostelli** 1998 0 2016 3, **campeggi** sempre 3.

La **ricettività** dell'Astigiano si è sviluppata in modo diffuso e frammentato. Non sussistono in tutto il territorio strutture con oltre 70 camere, come in territori limitrofi. Alcune strutture sono state adeguate al turismo *leisure*, con nuovi servizi offerti e prezzi e con strategie di posizionamento in un mercato che è diventato sempre più competitivo. Il turismo *leisure* ha generato alcuni fenomeni: è cambiata la **stagionalità** dei flussi turistici. Chi viaggia per uno short break, per una vacanza, lo fa normalmente in periodi di ferie in estate e in occasione di festività, e, nel nostro caso, in altri momenti dell'anno in occasione di grandi eventi di tipo culturale, enogastronomico o sportivo. Succede pertanto che mesi che un tempo rappresentavano per territori come l'Astigiano la bassa stagione sono adesso l'alta stagione. I flussi turistici, che in passato nei mesi estivi erano poco rappresentativi, oggi registrano il maggior numero di arrivi. Riscuotono successo le realtà rurali, dove il turista può essere accolto in strutture di charme, dotate di servizi adatti all'intrattenimento degli ospiti, come la piscina, attività ricreative per bambini, percorsi nella natura per attività outdoor. Nel **2016** il **trend di crescita** per i mesi estivi è stato superiore al **12%**.

L'**Astigiano** ha il vantaggio di essere **centrale** rispetto a destinazioni e attrattori il cui brand è riconosciuto a livello internazionale e ad una rete di collegamenti stradali che favorisce la fruibilità di grandi musei o di luoghi rinomati vicini. Il turista non vuole solo informazioni sul territorio, ma chiede come raggiungere, altre località nel raggio dei 100 chilometri.

**Non** si sono registrati **investimenti in grandi strutture ricettive**, perché gli imprenditori del settore operano in zone dove viene garantita un'occupazione media annua non inferiore al 60/70%. Al contrario sono molte le **strutture di piccole dimensioni** con ottimi servizi e la conduzione familiare consente un contenimento dei costi di gestione. Tanti gli **stranieri** che hanno aperto agriturismi, B&B e appartamenti vacanze garantendo servizi molto graditi al turista.

#### *Il mercato turistico*

Il mercato ha risposto bene con un **trend di crescita** costante e in modo direttamente proporzionale alla crescita dell'offerta ricettiva. Gli **arrivi** nel 1997 sono stati 50.000 nel 2016 147.668 e le **presenze** nel 1997 125.641 e nel 2016 348.790, l'indice di **permanenza media** è di 2,5 gg ed è in linea con località con caratteristiche analoghe. Cresce la percentuale dei **turisti esteri** pari al 53% (la media nazionale è del 49% quella piemontese del 42%), mentre la spesa media giornaliera di un turista estero è superiore del 20% a quella di un turista nazionale.

I dieci **principali mercati esteri** per l'Astigiano sono, nell'ordine: Svizzera e Liechtenstein, Germania, Francia, Paesi Bassi, Belgio, Norvegia, Regno Unito, USA, Danimarca, Austria.

La **spesa media** si aggira intorno ai 100 €/giorno con picchi di 130 € per chi visita il territorio per motivazioni enogastronomiche e 70 € per il segmento legato al turismo religioso, con un flusso di **liquidità** pari a 35 milioni di euro. Vanno aggiunti i ricavi

che si generano attraverso il **turismo di giornata** di persone che soggiornano in altre località, ma consumano qui i pasti e visitano i musei. Vi è poi la ricaduta delle **secondo case** e della numerose attività accessorie di **accoglienza turistica**, che si calcola 40 milioni di euro.

*L'ATL che verrà*

Il **2017** sarà un anno di **grandi cambiamenti**. Con la nuova legge l'apporto della **Regione** a copertura dei costi di funzionamento delle Agenzie Turistiche subirà una consistente **contrazione**. Le risorse dovranno essere reperite dai **soci privati**, partner indispensabili per il funzionamento dei servizi di accoglienza, informazione e sviluppo prodotto. La **promozione** sarà in carico alla **DMO Piemonte Marketing** che agirà per tutti i territori.

Si cambierà **forma giuridica**, da consorzio a società consortile, si adotterà un **nuovo statuto** uguale per tutte le ATL. Infine, la riforma Madia che, con l'intento di razionalizzare le società partecipate, ha posto parametri che molte ATL del Piemonte non raggiungono. Solo Torino, Cuneo ed Alba hanno bilanci superiori al milione di euro, quindi le altre **ATL** dovranno fondersi. Per ora non è dato sapere se i territori, a cui è richiesto un maggiore coinvolgimento, avranno la forza di sostenere i costi di funzionamento. Sappiamo solo che continueremo, finché possibile, il nostro lavoro. Lavorare nel turismo è un privilegio. Ti apre al mondo.



# il futuro di asti

*maria augusta mazzaroli, architetto urbanista*

## 1. Il Contesto territoriale di riferimento

### 1.1 Area vasta

Il Nord/Ovest dell'Italia sta attraversando un momento di grande centralità, a livello non solo europeo. La realizzazione delle importanti gallerie alpine (versante svizzero) del Loetschberg e del Gottardo, il raddoppio del Canale di Suez, il riaffermarsi della centralità del Porto di Genova, la realizzazione della piattaforma del porto di Vado Ligure, la costruzione del Terzo Valico che da Genova buca l'Appennino per uscire nei territori Alessandrini di Tortona e Novi, la presenza di un ricchissimo e storico reticolo infrastrutturale su ferro e su gomma, riportano a considerare (livello mondiale), il **triangolo Torino – Milano – Genova strategico** per il flusso delle persone e delle merci e, di conseguenza, per i servizi alle persone e alle imprese ad essi collegati.

### 1.2 Livello locale

**Asti**, a differenza di altre medie città europee in cerca di un proprio ruolo, ha ben presente la propria vocazione, vocazione confermata da più di 2000 anni di storia. **Vocazione commerciale, culturale**, scolpita nel proprio codice genetico e che nasce dal suo posizionarsi all'**incrocio di importanti vie di comunicazione** nazionali e internazionali, all'interno di un **prezioso contesto ambientale**.

Tale contesto è caratterizzato dalle colline del Monferrato e dalla fertilissima valle del Tanaro. Contemporaneamente, il riconoscimento, nel 2014, dei territori del Monferrato: Langhe e Roero come **patrimonio UNESCO**, riportano tali territori e le città capoluogo. prima fra tutti Asti, a rivalutare il proprio ruolo **quale principale città e polo di riferimento** per una strutturata valorizzazione turistica, culturale enogastronomica... Città capoluogo di un territorio vocato al **loisir** e al tempo libero, funzioni queste, sempre più importanti, se rapportate a un futuro mondo del lavoro sempre più robotizzato e in cui la presenza dell'uomo sarà sempre meno massiva e più qualificata.

### 1.2 La città

Nei **primi anni '30** del passato secolo, gli architetti Fagnoni e Bianchini, incaricati dal regime fascista, iniziano il **primo processo di pianificazione urbana** di Asti. Il tutto finalizzato a progettare lo sviluppo di una città e dei relativi servizi pubblici (di livello urbano e territoriale), in grado di farla assurgere al **ruolo di capoluogo di Provincia**.

Il territorio della città di Asti viene così pianificato: aree esistenti e di sviluppo urbano, zone destinate a verde di nuovo impianto ed esistenti, zone destinate a costruzioni largamente estensive, zone destinate a quartiere industriale, anelli di traffico interno ed esterno, principale edifici pubblici in progetto.

La città che adesso viviamo, a distanza di quasi un secolo, non ha tradito l'imposta-

zione originaria. Anche se ora le aree, in allora previste di sviluppo urbano e a servizio pubblico, sono state interamente costruite e urbanizzate, non sempre con le stesse e ipotizzate destinazioni pubbliche. Una **città consolidata**, in parte di impianto storico, in parte di impianto più recente, ma di fatto costituita da un unico continuum urbano che ormai vive e si muove unitariamente.

La considerazione che oggi rileva, in chiara antitesi con quanto evidente solo una decina di anni fa, è che **“le porte alla città”** non sono più i caselli autostradali o le radiali di accesso, ma la zona della **Stazione ferroviaria** e i **siti internet**, siti in cui vengono presentate le potenzialità attrattive di Asti e del suo territorio.

## 2. Gli Obiettivi

1. Fare di Asti **“la capitale”** dei territori UNESCO: ridare ad Asti e al territorio UNESCO, centralità sotto il profilo infrastrutturale, con specifico riferimento al **trasporto pubblico su ferro**.

2. Fare di Asti un’**oasi di qualità** e di sogno in cui Asti, grande polo attrattore e altri centri di eccellenza quali Alba, Casale ... diventino, nel mondo, territori di riferimento (Monferrato, Langhe, Roero), per **beni di alta identificazione paesaggistica, enogastronomica, storico-culturale**.

3. Individuare il perimetro della configurazione urbana e **non permettere nuove costruzioni** in aree non edificate e/o urbanizzate. Pensare ad Asti come ad una **unica zona di riqualificazione urbana**.

4. Superare il concetto, ormai obsoleto (in modo particolare per piccoli e medi centri europei come Asti), di considerare separatamente i problemi del **Centro**, in cui è bello vivere e soggiornare da quelle delle **Periferie**.

5. Migliorare la **qualità della vita** (aria, rumore...)

6. Fare, con l’ausilio delle **strutture di didattica superiore** e delle **attività imprenditoriali/ artigianali** astigiane, maestre delle antiche pratiche del “ben costruire”, un appeal, un **centro dei saperi** che, in Asti, con il **recupero** dell’importante patrimonio edilizio storico, pubblico e privato, possono diventare attività trainanti e di eccellenza.

La vicinanza di Asti con il territorio alessandrino, zona geograficamente votata a confermare la propria storica vocazione di “Retro Porto dei Porti liguri”, porterà a far considerare, per operatori italiani e stranieri, **Asti e l’astigiano territorio di qualità**, ben collocato per insediare nuove attività e per far **vivere** le proprie maestranze. A tal fine **bloccare** e non permettere la trasformazione di zone industriali in **banali zone commerciali**.

7. Migliorare e incentivare il rapporto **pubblico e privato** per una **gestione** congiunta della **città** e dei **servizi**.

8. Favorire con atti amministrativi di **sgravio fiscale** (esempio monetizzazione delle aree a parcheggio), l’**insediamento in area storica** di attività turistico ricettive, commerciali e di servizio alle persone (es. attività per la ristorazione, bar...).



3. *Le Attività*

1. Rendere la **città facilmente raggiungibile** dai grandi poli attrattori metropolitani con specifico riferimento a **Milano**, e ai **poli di interscambio internazionali**:
  - Aeroporti: Genova/Cristoforo Colombo, Torino/ Caselle, Cuneo/ le Valdigi, Milano /Malpensa, Milano/ Linate. - ● Porti: Genova e Savona, punti di attracco delle navi da crociera con possibilità, per Asti, di escursioni giornaliere.
2. Riattivare, da Asti per **Milano**, un **servizio ferroviario cadenzato**: sia via Alessandria, Tortona, Pavia, Milano Rogoredo, sia via Casale, Mortara, Abbiategrasso con collegamento Linea Metropolitana 2.
3. Riattivare le **linee ferroviarie dismesse** (metropolitane leggere), ponendo come priorità la riapertura del collegamento, via ferro, con Alba e con **Casale** e previsione di nuove fermate in area urbana.
4. Ristudiare la **mobilità** e l'**accessibilità urbana**, premiando l'utilizzo del **mezzo pubblico**, della **bicicletta**. Favorire le **aree** in cui il **pedone** (specialmente se non più giovanissimo) può muoversi in sicurezza, penalizzando l'uso delle auto private. Le aree pubbliche sono preziosissime e non può più essere permessa la sosta, a titolo gratuito, di mezzi privati. A tal fine tutte le aree pubbliche, in cui la **sosta** è consentita, sia nelle piazze, sia lungo le strade, devono essere messe a **pagamento** (anche con differenti tariffazioni). Ne consegue il miglioramento della qualità dell'aria, del rumore e il miglioramento della **qualità della vita**.
5. In modo particolare le **aree centrali storiche** e consolidate di impianto storico, prima fra tutte la **zona della Stazione ferroviaria**, biglietto da visita e prima porta di accesso alla città per turisti e visitatori, devono tornare ad essere aree di **alta qualità urbana**, aree per l'accoglienza, per l'informazione turistico/territoriale, aree commerciali destinate prioritariamente alla vendita e alla presentazione/offerta dei prodotti tipici della nostra terra.
6. Favorire le attività di **riqualificazione** urbana (su aree pubbliche e private) non solo riferite alla città: storica, consolidata, ma estese a **tutta la città costruita**. Negli ultimi decenni, la liberalizzazione delle attività commerciali, ha portato la grande distribuzione a localizzarsi nelle aree periferiche con conseguente minaccia di desertificazione delle aree centrali, aree dove storicamente è nato e sviluppato il commercio e di disgregazione sociale nelle aree periferiche. Con conseguente aumento esponenziale dell'uso delle auto per tutti gli spostamenti sistematici e occasionali. Esempi in importanti città europee e ora anche italiane, hanno evidenziato come tale processo si sta invertendo e come il **commercio** stia ritornando a prediligere le **aree centrali** e consolidate.
7. **Non** permettere **nuove costruzioni** al di fuori del perimetro della configurazione urbana esistente, ma promuovere il **riutilizzo** dei grandi **vuoti** urbani, aree e contenitori dismessi. A tal fine, devono essere attivate tutte le procedure amministrative per riconvertire le aree urbane e i contenitori abbandonati e dismessi verso **attività residenziali e miste**, in cui siamo premiate le attività commerciali, turistico-ricettive, di servizio alle persone e alle imprese, ivi compresa la ristorazione e i pubblici esercizi.



8. Per incentivare l'insediamento di **attività di ristorazione**/bar e di attività finalizzate all'**accoglienza**, alla valorizzazione turistica ed alla sponsorizzazione dei **prodotti tipici** del nostro territorio, deve essere modificata e **ridotta** a valori simbolici la **tassazione** circa la monetizzazione delle aree a parcheggio, in modo particolare se in aree storiche, pedonali o ZTL.

9. Predisporre **convenzioni pubblico/ privato** in cui i privati in cambio di detassazioni per servizi pubblici, quali ad esempio la monetizzazione di aree a parcheggio, si accollino la gestione di **eventi culturali e servizi** ad essi collegati.

10. Se la funzione trainante per Asti è legata alla valorizzazione turistica, al loisir e al tempo libero, **estendere** a tutti i periodi dell'anno, a piazze, a vie e a zone della città storica e consolidata, le importantissime **manifestazioni**, ora a carattere stagionale, quali la Douja, le Sagre (il più importante ristorante all'aperto di Europa), anche collegandosi con le manifestazioni delle città e della città metropolitana adiacente, prima fra tutte Torino.

*4. La pianificazione. gli atti programmatici, le procedure amministrative*

Parlare, nel 2017, di una nuova pianificazione urbanistica, secondo i modelli di pianificazione in vigore (legislazione regionale e nazionale vigente), risulta, a mio parere, pratica ampiamente superata. I territori sono ormai disciplinati da strumenti di **pianificazione di area vasta e locale**, da **piani dei trasporti** nazionali, regionali e locali, da programmazioni economiche in cui la decisione del singolo Comune è soccombente. Le amministrazioni locali si trovano, di fatto, incuneati in decisioni di livello superiore alle quali non possono che aderire. Esempio classico, per i nostri territori è stata l'attivazione della linea di **Alta Velocità/Capacità Torino – Roma**. Tale linea ha, di fatto, mutato la millenaria accessibilità del Sud/Ovest del Piemonte, escludendolo dalle grandi rotte nazionali e internazionali. Inoltre i nostri territori sono stati, durante il passato secolo, quasi interamente costruiti (molte volte malamente) e urbanizzati.

Fortunatamente, in un mondo ormai globalizzato, la sfida tra i territori, a livello mondiale, premia quelli con **riconosciute accessibilità infrastrutturali**, elevate valenze storico/paesaggistiche e quelli in grado di fornire una efficiente qualità dei servizi alle persone e alle imprese. **Asti e l'Astigiano**, ormai inserito nei circuiti dei territori UNESCO del Monferrato, Langhe e Roero, per affrancarsi, a pieno titolo, in questo nuovo contesto di appeal internazionale (secondo dati forniti dalla Regione Piemonte, nel 2015 è stato superato il milione di visitatori, con un trend, nel 2016, in continua crescita, +12%), deve, a mio parere, dotarsi di un **moderno bagaglio di programmazione e progettualità** in grado di poter garantire il raggiungimento degli obiettivi, delle azioni e la realizzazione, in tempi certi, delle conseguenti opere. Il tutto inserito in un **processo progettuale attuativo**, in grado di potersi facilmente aggiornare, nel caso vengano a mutare le ipotizzate condizioni iniziali. Con chiara indicazione delle **prescrizioni** vincolanti e delle prescrizioni che, nel tempo, possono essere modificate.

Documenti di base da predisporre:

**Master Plan** con i contenuti di un **Programma Integrato** in cui:

lucidamente **chiarire le potenzialità** (infrastrutturale, socio-economico) del proprio territorio a livello di area vasta e locale;

**individuare gli interventi**, le azioni, i servizi in progetto e/o da attivare  
**indicare**, esaminati i punti di forza e di debolezza, **le opportunità e le minacce** per ogni intervento e azione, il ruolo strategico, gli obiettivi generali da perseguire, le relative **priorità**;

**predisporre note esplicative** relativa ad ogni intervento, con evidenziate:

- le **procedure** urbanistico amministrative da attivare
- una prima **quantificazione** economica
- le fonti di **finanziamento**

disciplinare nel tempo all'interno di un **Cronoprogramma** la realizzazione delle opere e delle azioni

allegare, bozze di **convenzioni** attuative e forme di **partenariato** pubblico-privato per la gestione degli interventi.

Al Master Plan, per alcuni interventi, possono essere allegati **Studio di Fattibilità e Progetti preliminari**, bagaglio preziosissimo finalizzato alla disponibilità di documentazione progettuale per la partecipazione a bandi di finanziamento o alla realizzazione delle opere.

Infine un capitolo a parte meriterebbe l'esame dei progetti di **opere pubbliche** che nel tempo sono stati predisposti e mai realizzati. Potremmo così scoprire una documentazione preziosissima, un vero tesoro di idee e di progettazioni, alcune alla fase già esecutiva, materiale pronto per essere utilizzato (senza o con l'aggiunta di modeste spese tecniche), specialmente se vagliato e compatibile con il contesto programmatico e progettuale del Master Plan.



# dalla crisi al rilancio intervista al direttore di confartigianato

manuela zoccola, giornalista

I segni lasciati dall'onda lunga della crisi sono numeri in rosso a quattro o più cifre. Numeri che rivelano, più delle parole, un trend generale ancora in sofferenza per l'**artigianato** e la **piccola media impresa**. Dal 2008 ad oggi, nell'Astigiano si sono **persi** complessivamente **oltre mille posti** di lavoro, di cui 281 lo scorso anno (in Piemonte - 60.109 dal 2007 al 2016, - 5.287 l'anno scorso). Al 31 dicembre 2016, risultano iscritte alla Camera di Commercio di Asti 6.240 imprese, con oltre 13.000 occupati, di cui 5.600 dipendenti e 8.359 lavoratori autonomi. A fornire i dati e fare il punto della situazione è **Gianseco Bossi, direttore di Confartigianato Asti**: associazione di categoria, presente da oltre 70 anni sul territorio, che conta 2.200 imprese attive, di cui circa il 30% a titolarità femminile, e 3.000 pensionati, ex artigiani, iscritti.

*Come sono cambiate le ripercussioni della crisi nell'arco di un decennio?*

Premesso che **l'anno peggiore** è stato il **2009** e che nell'ultimo biennio si sono registrati alcuni indici di lieve miglioramento circa il calo occupazionale, ma senza consolidamento, le perdite non sono state recuperate. Chi è rimasto sul mercato, nonostante la forte recessione, ha dovuto **riorganizzarsi**. Il riassetto organizzativo ha **lasciato** però sul tavolo **il 30% della ricchezza e il 20% delle maestranze**. In 10 anni, 450 imprese, che si servono dei nostri servizi, hanno rinunciato a più di 400 dipendenti. Nel frattempo, il **fatturato** è crollato fino al **30 - 40%**. Sconcertante, inoltre, che **l'apprendistato**, strumento cardine dell'occupazione artigiana, sia fortemente **calato**: se nel 2005 gli apprendisti astigiani erano 31.917, nel 2015 se ne contavano 15.084.

*A quale settore va la "maglia nera"?*

All'**edilizia**, dove sono diminuiti di più i posti di lavoro, che rappresenta il 45% delle imprese totali e ancora non è ripartita. La segue a ruota tutto **l'indotto collegato**. Più in generale, va detto però che non tutte le aziende hanno sofferto così pesantemente e che ogni settore ha avuto dinamiche proprie rispetto all'urto della crisi. Ad esempio, **l'alimentare**, che inizialmente sembrava reggere, in seguito ha scricchiolato, per il rallentamento della domanda estera.

*Sono scomparsi dei mestieri per effetto della crisi?*

Direi di no. Certe attività, come quella del ciabattino, sono andate scemando, in conseguenza di trasformazioni sociali e commerciali.

*Ci sono comparti che invece possono sperare, più di altri, in una ripresa e di essere protagonisti a lungo termine del tessuto economico?*

Il **metalmecanico**, perché ha le caratteristiche tecnologiche più idonee, secondo le richieste di mercato. Le tecnologie avanzate, unitamente alla innata creatività artigiana e al perseguimento della qualità, garantiscono riuscita e sopravvivenza. Ci sono poi **settori di nicchia**, come quello della sartoria su misura o della lavorazione del vetro, che poggiano invece sul bagaglio culturale e l'arte della manualità, del saper fare tradizionale ereditati dal passato, quale valore aggiunto e tratto distintivo.

*L'export può essere un "salvagente" o fare la differenza?*

Al riguardo, i dati astigiani sono sempre stati **favorevoli**. Abbiamo aziende che esportano il 70 - 80% dei prodotti, specie nell'agroalimentare. Chi ha potuto fare leva su questo strumento ha retto meglio, anche se le richieste di certi mercati, come quello americano, ultimamente sono un po' in frenata in tutti i settori.

*Quali, ad oggi, lo stato d'animo e le difficoltà principali dei lavoratori?*

**Disillusione e preoccupazione**. Tenuto conto che alcune problematiche sono le stesse degli anni '60, gli ostacoli maggiori sono la forte **pressione fiscale**, che si aggira intorno al 46%; il **costo eccessivo del lavoro**; la carenza di **investimenti**; l'irrigidimento degli Istituti di credito, a causa della diminuzione dei fatturati, per cui le **banche** si sono dedicate più all'attività finanziaria che a quella di sostegno e di prestito.

*Su quali fattori strategici bisogna dunque giocare la "partita" per il rilancio?*

Le opportunità di ripresa dipendono da **molteplici condizioni**, tra cui una **tassazione** meno gravosa e più equilibrata; una **burocrazia** più snella, che oggi invece pesa del 10 - 15% circa sul fatturato; un maggiore **sostegno** alle piccole e medie imprese; più **infrastrutture** e incentivi all'**export**. L'augurio è che prevalgano competenza, moralità, buon senso e che la **politica** legiferi in modo da favorire la trasformazione economica, dando l'opportunità di interloquire preventivamente su una norma, prima della sua applicazione.

*Dal canto vostro, come aiutate le imprese?*

Attraverso due filoni: il primo consiste in un articolato **sistema di servizi** legati agli aspetti e agli obblighi normativi; il secondo prevede un'**azione sindacale** a tutti i livelli, anche di confronto con gli **interlocutori politici**. Tante però le cose che, nostro malgrado, ad oggi non sono risolvibili.

*Quali lo sguardo sul domani e le prospettive future?*

Di **fiducia**, nonostante ci vorranno ancora cinque o sei anni prima di tornare a un equilibrio economico apprezzabile. Vedo ancora tra artigiani e imprenditori occhi lucidi, l'orgoglio e la forza di difendere ciò che si è costruito. Anche i giovani tentano di fare impresa e questo slancio è una garanzia di futuro.

# pensioni, i conti non tornano

**alessandro berruti**, direttore patronato inca cgil

Se le “cassandre” intervistate dal quotidiano *La Stampa* la scorsa primavera hanno azzeccato i conti, la **catastrofe delle pensioni** è vicina. Incrociando dati e proiezioni, infatti, nel 2030 i soldi dell’INPS non basteranno più. Penuria di risorse e boom di richieste andranno a coincidere. E il deficit sarà esplosivo. Che la profezia sia avveri o meno le “pensioni” meritano fin da ora una riflessione. La “pensione” è, in buona sostanza, un assegno mensile pensato per metterci al riparo dai rischi della vecchiaia o dell’invalidità. Quando per ragioni di età o di salute non siamo più in grado di lavorare, ovvero di procurarci i mezzi di sostentamento, a noi pensa l’Istituto di Previdenza Sociale; cioè potremmo affermare che la collettività, tramite un organo pubblico, si è organizzata per far fronte al rischio di un’**emarginazione sociale** ed evitare una sacca di **povertà** ritenute intollerabili (e secondo alcuni economisti persino dannose), costringendo (versare i contributi previdenziali è obbligatorio per legge) la popolazione attiva a guardare oltre l’oggi, cioè a **“protegersi”** dagli eventi che possono intaccare il reddito individuale e familiare. Questa intuizione, che per il mondo occidentale risale all’Ottocento e al cancelliere Bismarck, in Italia prende forma nel 1898, con la Cassa previdenza, basata inizialmente su adesioni volontarie, e successivamente, nel 1933, con la nascita dell’INPS. La storia del *welfare* insegna come gli scenari possano mutare, proprio come è accaduto negli ultimi anni.

## *I più “vecchi” d’Europa*

La **pensione** da lavoro oggi si può ottenere per **anzianità** o per **vecchiaia**. Nel primo caso occorre lavorare ben oltre i canonici “40 anni”, con una soglia in progressivo aumento nei decenni, sino a toccare quasi mezzo secolo di lavoro svolto (nel 2049). Nel secondo si ottiene in ragione dell’età, avendo lavorato per un minimo di anni. Neppure l’età anagrafica per andare in pensione ha una quota fissa (in passato “60 anni”) bensì variabile: il traguardo si allunga di qualche mese con cadenza biennale, sommandovi lo scalino della “speranza di vita”. Perché si è scelto di agganciare la pensione alla aspettativa di vita?

Negli **anni Novanta** la Ragioneria dello Stato prevedeva che la popolazione italiana sarebbe calata a 45 milioni nel 2044. In realtà, quindici anni più tardi, i conti erano molto diversi: Istat ed Eurostat proiettavano la popolazione a 60 milioni. Si erano sottostimati i tassi di natalità, la longevità crescente e l’impatto dei flussi migratori. Per molto tempo **scenari demografici errati** hanno influenzato le scelte politiche che dovevano tenere a bada la temuta “gobba” pensionistica, cioè il picco di spesa previsto tra il 2040 e il 2050. Per fronteggiare e arginare questi allarmi, la **riforma pensionistica del 2011** (“Fornero”) è stata perciò particolarmente severa, imponendo un ritiro dal lavoro per “vecchiaia” alla soglia di età più alta d’Europa: sfondiamo ormai quota

67 anni e raggiungeremo i 70 fra pochi decenni. Più di Germania, Francia o Danimarca.

*Il problema giovani e disoccupazione*

Il nostro modello pensionistico era nato per sostenere un rapporto di 3 a 1 tra lavoratori attivi (i cui contributi alimentano le pensioni in pagamento) e pensionati, con ulteriori riequilibri solidaristici (minimi garantiti, pensioni sociali per i meno abbienti). Ora il rapporto si è invertito: **ogni 100 occupati l'Istat segnala esserci 71 percettori di rendita**. La tensione generata sui conti pubblici è palpabile. Il sistema previdenziale, inoltre, al di là dei calcoli, era frutto di un'ispirazione politica. Gran parte del Novecento induceva, in fondo, all'ottimismo: il boom economico e l'industrializzazione erano il segnale di un'attesa lunga primavera per il Paese che si rialzava dalle macerie post belliche. Socialismo e sensibilità cristiana formavano l'humus etico e morale della classe dirigente al potere. Un equilibrio fragile, in realtà, rimasto in piedi fino agli anni ruggenti del capitalismo senza "scopo sociale", che scalpitava già nel 1980 e galoppa libero oggi. Cambiato lo spirito dei tempi, cambia la politica e i conti rispondono ad altri criteri: rigore nel bilancio statale, maggiore sostenibilità del sistema sociale, tagli alle spese improduttive e riduzione della "mano" pubblica. A più riprese (si contano dal 1995 al 2011 ben 5 riforme) si modificano le norme pensionistiche e per chi è un giovane lavoratore oggi (ossia un potenziale pensionato domani), **scompaiono la pensione sociale, la pensione minima garantita e il metro di calcolo (retributivo)** che poteva indurre a sperare in una vecchiaia serena. L'ex presidente dell'INPS, Antonio Mastrapasqua, ammetteva nel 2012 che "il problema sono i giovani che non lavorano, il Paese deve crescere e aumentare i posti di lavoro per il pagamento delle pensioni future". Considerando il tasso di disoccupazione giovanile superiore al 30%, la precarietà degli impieghi (dunque dei contributi) e i salari irrisori, il "problema" posto da Mastrapasqua non è più un fatto così marginale.

*La beffa delle buste arancioni*

L'informazione, la consapevolezza delle regole che governano le nuove pensioni, salverà i più giovani. Lo dice l'INPS. Se sapete cosa vi aspetta, afferma l'attuale presidente dell'Istituto, Tito Boeri, vi potrete regolare e difendere, ad esempio cercando una ulteriore protezione nei **pilastrini privati della previdenza**, tra i fondi "complementari". Sapere con esattezza quanto si percepirà di pensione tra venti anni è impossibile, ma proiezioni attendibili esistono (e raffreddano l'entusiasmo INPS). Per chi ha meno di cinquant'anni si può affermare che vige ormai il **calcolo della pensione "contributiva"**. Se prima potevo percepire una pensione simile alla media degli stipendi (metodo retributivo), ora prenderò invece una cifra proporzionale a quanto avrò versato. Pare cosa equa e giusta, a prima vista. Ma ci si domanda: cosa determina esattamente la cifra che mi spetterà? L'ammontare dei contributi versati in una vita di fatica andrà prima difeso dall'erosione dell'**inflazione**, con una rivalutazione annuale, e poi moltiplicato per un coefficiente determinato dal Governo (dunque variabile), tenendo

conto dell'andamento dell'economia nazionale, misurata dall'**indicatore PIL** (prodotto interno lordo). In altri termini, se ho trent'anni o poco più, per quanto voglia essere previdente non posso realmente prevedere né quando andrò in pensione, né quanto prenderò. L'**INPS** si è comunque avventurata su questa strada incerta inviando a milioni di italiani una **busta arancione**, contenente un prospetto pensionistico, che riporta la data di possibile "uscita" e una stima della "misura" (il *quantum*). Le buste inviate a domicilio sono un gesto apprezzabile di trasparenza della pubblica amministrazione, ma offrono un risultato generoso. Nel calcolo della pensione si immagina chiaramente un aumento salariale costante e progressivo (ad esempio per un operaio metalmeccanico circa 50 euro mensili in più ogni anno) e un andamento del PIL (+1,5%) che non hanno aderenza con la realtà.

L'**economia reale**, con PIL in calo o fermo a centesimi di virgola e salari bloccati, non offre sponde a questo teorema e conduce a una riflessione più spinosa. La **previdenza**, come visto, ha fondato le sue regole sull'analisi di una scienza rigorosa ma non esatta, la **demografia**. I calcoli sugli importi degli assegni previdenziali si sono affidati invece all'**economia**, scienza altrettanto inesatta.

Le previsioni troppo ottimistiche di crescita del Paese, applicate al sistema previdenziale, hanno di fatto **divorato i risparmi** originati dalle riforme.

"I problemi - scriveva nel 2015 l'esperto economista Angelo Marano sulla Rivista delle Politiche Sociali - non vanno ricercati nella demografia o nel sistema pensionistico in sé, quanto nel cattivo andamento economico complessivo. Ora più che mai il problema pensionistico è totalmente riconducibile al problema di non crescita e perdurante crisi dell'economia italiana".

Se il nodo sta dunque nel "sistema Paese", va da sé che le **riforme previdenziali**, passate o future, slegate da una corretta interpretazione delle condizioni di contesto, saranno magari efficienti, ma **poco efficaci**.





# comunicare l'agricoltura un'esperienza progettuale

**valentina archimede**, direzione agricoltura, regione piemonte

## *Dove siamo?*

Comunicare **l'agricoltura oggi** richiede una progettazione complessa. Non ci troviamo solo di fronte a un settore in evoluzione, nel quale stanno crescendo molti giovani che portano competenze qualificate e forti motivazioni, nel quale gli obiettivi di tutela ambientale stanno diventando patrimonio comune, la ricerca di **innovazione** e di fonti di reddito alternative non è più solo una frontiera, ma ci troviamo a confronto con un mondo che ha **molti attori** e un pubblico crescente di **spettatori attenti**.

La **figura** stessa dell'**agricoltore** è più **diversificata**: in virtù del ricambio generazionale, delle nuove competenze richieste, dei cambiamenti di mercato, i protagonisti si differenziano per età, formazione, aspirazioni. Allo stesso modo si sta ampliando e diversificando una fascia di **cittadini** che, pur estranei al settore in senso stretto, mostra attenzione per un settore produttivo che, per ragioni storiche, sociali, antropologiche, è stato a lungo chiuso in se stesso e conosciuto solo superficialmente o marginalmente. In tempi recenti, grazie a un maggiore interesse diffuso per i temi ambientali, per l'alimentazione, per i prodotti locali, per la riscoperta delle tradizioni e delle origini, per un turismo alternativo, per una fruizione più consapevole del territorio, molti cittadini si sono avvicinati – a volte senza rendersene conto – al mondo agricolo e rurale. Non sempre questo si traduce in una reale conoscenza, ma costituisce pur sempre un punto di partenza e un “ingaggio” possibile verso l'apertura di percorsi formativi e informativi.

In questo scenario, che da un lato sta allargando confini e aprendo strade, paradossalmente l'agricoltura si è “**burocratizzata**” ed è stata regolamentata con estremo rigore, forse più ancora di altri settori. L'agricoltura è alla base di **molti processi ed evoluzioni** che interessano il nostro mondo e forse per questo deve seguire **percorsi molto complessi** per rispondere a obiettivi e regole. L'**agricoltura** è **territoriale** per antonomasia, ma è anche molto **europea**. Si nutre di semi e radici ma deve rispondere a sfide, focus area e indicatori di performance. È un paradosso, o forse è un ponte che unisce, non a caso, le origini con il futuro.

## *Una sfida per comunicare*

Per i **comunicatori** è una **opportunità affascinante**: comunicare un mondo solidamente “ancorato” in una dimensione di ampio respiro. La difficoltà sta nell'**individuare i “target”**, i pubblici con cui interagire in modo adeguato, i **canali** corretti e i messaggi efficaci, in questo scenario sfaccettato. Un'esperienza interessante che la **Regione Piemonte** sta avviando, nell'ambito del piano di comunicazione del *Programma*

*di sviluppo rurale 2014-2020*, è un progetto di comunicazione, informazione e animazione rivolto agli **Istituti agrari** (Istituti tecnici superiori) del territorio piemontese. Il contesto – il piano di comunicazione a supporto del Programma, più brevemente PSR – è appunto quello dei fondi e piani europei di progettazione a lungo raggio, un **programma strategico** del valore di oltre **1 miliardo** di euro in sette anni per il Piemonte, che agisce **in tutti gli ambiti del comparto**, dagli investimenti strutturali all'ambiente, dalle foreste alla rivitalizzazione delle attività montane, dall'innovazione dei processi alla tutela dei pascoli.

Come tutti i programmi europei, correttamente richiede un **organico piano di comunicazione**, che accompagna l'intero sviluppo del PSR e che si impegna a fare **informazione** nei confronti dei propri diretti interlocutori (il mondo agricolo) e nei confronti dei cittadini, a cui si impegna a comunicare le ricadute collettive dell'**agricoltura come bene comune**.

La collaborazione con gli Istituti Agrari è apparsa, sin dall'inizio, perfettamente naturale: il target raggiungibile incrocia entrambi i **filoni strategici**: gli **studenti** degli Istituti agrari rappresentano gli imprenditori agricoli, i tecnici e i consulenti del futuro, quel nucleo di giovani più qualificati e motivati che stanno popolando il settore agricolo, alcuni dei quali proseguiranno ancora gli studi in ambito universitario, anche specialistico.

Dall'altro lato, gli studenti sono innanzitutto **giovani cittadini**, interessati e sensibili a questi temi, rispetto ai quali gli studenti possono essere "moltiplicatori" di messaggi e indirettamente dalle loro famiglie e gruppi di coetanei. Questo risponde a un'esigenza fondamentale per chi progetta comunicazione, ovvero **individuare dei focus-target** nell'ambito generico dei "cittadini", che rischia di essere dispersivo. Altrettanto **strategiche** sono le figure degli **insegnanti**, che nel progetto svolgeranno il ruolo di mediatori/facilitatori di percorsi educativi e formativi individuali e di gruppo.

### *Il progetto*

**Progetto di comunicazione**, informazione e animazione sul *Programma di sviluppo rurale 2014-2020* rivolto agli Istituti agrari (Istituti tecnici superiori) del territorio piemontese, **coprogettato** con gli Istituti stessi e concordato con l'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte. Si inserisce inoltre all'interno di un format proposto dalla *Rete Rurale Nazionale*.

Intende fornire a docenti e studenti una **conoscenza specifica e applicativa del PSR** e delle politiche agricole comunitarie e favorire la loro **partecipazione attiva** nelle modalità e negli obiettivi, qualificandosi come **un'esperienza spendibile** nel futuro mondo del **lavoro** e arricchente come lavoro di gruppo.

Gli Istituti agrari piemontesi sono complessivamente **17** e coprono tutte le province piemontesi. Sono coordinati in rete attraverso la RIAP (Rete Istituti Agrari Piemontesi), collegata alla RENISA (Rete Nazionale). Coinvolge complessivamente circa **2.500/3.000 studenti** (per le classi terze, quarte e quinte) e **130/150** docenti.

*Articolazione del progetto*

Il progetto è di carattere **triennale** e si articolerà negli anni scolastici 2017/2018, 2018/2019, 2019/2020 (il primo anno sarà inteso come avvio e sperimentazione).

L'intero progetto è caratterizzato da un **approccio comunicativo e partecipativo** e segue un **percorso a tappe**, che permette, a partire da una formazione generale, di arrivare a sperimentare un progetto applicato, con **meccanismi premianti**, mirati a stimolare l'**interesse** dei partecipanti e a favorire il dialogo e lo **scambio di esperienze**. La **parte** prettamente **formativa** è mista, in parte **in aula**, in parte in **e-learning**, con l'utilizzo di piattaforme avanzate e di strumenti fortemente interattivi (webinar, chat, possibilità di realizzare e proporre propri materiali).

La formazione teorica si alterna con **esperienze** dirette **sul campo**, che coinvolgono aziende agricole beneficiarie del PSR e altri soggetti del territorio in qualità di testimonial. Sono previste esperienze e **visite di studio** sia in giornata sia come esperienza di "rural camp", una **settimana residenziale intensiva** con esperienze, laboratori, incontri con testimonial, ed elaborazione di un progetto di impresa.

Il progetto prenderà il via a **maggio 2017** con una giornata di anteprima e lancio del progetto, indirizzata a tutti gli istituti piemontesi, che dovranno poi formalizzare la propria adesione.

Le attività vere e proprie inizieranno con il nuovo anno scolastico con un **percorso formativo per docenti**, in parte in aula, in parte in e-learning, realizzato su una piattaforma per la **formazione a distanza** con strumenti di interazione e monitoraggio. La struttura e il taglio dei **moduli e-learning** saranno progettati a partire da un "assessment" delle competenze, sia digitali che di materia, ovvero un sondaggio preliminare on line per mirare in maniera più efficace i contenuti e la metodologia didattica.

La formazione per gli studenti è un percorso realizzato totalmente in e-learning, utilizzando una piattaforma virtuale, svolto in classe con il supporto dei docenti precedentemente formati in qualità di tutor/facilitatori. Periodicamente verrà pianificato un "briefing day" o webinar, a cadenza mensile, in cui studenti e docenti potranno, collegandosi contestualmente in momenti predefiniti, rivolgere domande ad esperti. L'intero percorso formativo sarà guidato e calendarizzato all'interno della piattaforma, programmando momenti di fruizione dei moduli didattici, webinar, l'accesso a risorse esterne e così via. Verranno inoltre monitorati l'efficacia del percorso formativo e la soddisfazione degli studenti coinvolti (attraverso sondaggi e "assessment").

Sono previsti **test di valutazione** intermedi e test finale. Il percorso formativo potrà essere riconosciuto quale **progetto di alternanza scuola/lavoro** per gli studenti dal 3° al 5° anno.

I **contenuti** dei moduli didattici rispecchieranno – seppur con taglio adeguato agli studenti – quelli indicati per i docenti, e focalizzeranno, all'interno del PSR, alcuni temi di interesse, tra cui sostenibilità ambientale (e cambiamenti climatici), innovazione, multifunzionalità, animazione del territorio, tematiche forestali.

Contestualmente si svolgerà la **campagna "aziende amiche delle scuole"**, una campagna di comunicazione in cui Regione Piemonte svolgerà il ruolo di facilitatore per

informare e sensibilizzare le aziende agricole sulla possibilità di accogliere studenti degli Agrari all'interno di progetti di Alternanza Scuola Lavoro. Questo potrà favorire l'ampliamento della rete di aziende attive e disponibili, favorendo il contatto tra i soggetti formativi e le realtà produttive.

Gli studenti più meritevoli in base al superamento del test di valutazione finale del percorso e-learning, e selezionati in collaborazione con gli insegnanti, potranno accedere a **visite aziendali** in giornata, organizzate presso aziende beneficiarie del PSR sul territorio. Agli studenti si chiederà di realizzare un breve **video** di pochi minuti, con semplici mezzi alla portata di tutti (smartphone) per raccontare l'esperienza vissuta e le lezioni apprese. I video saranno valutati e i vincitori parteciperanno al *Rural Camp*. Si tratterà di **una settimana residenziale intensiva**, in una sede da definire che ospiterà studenti, docenti ed esperti selezionati tra i più attivi nel corso dell'intero progetto. Durante la settimana verranno approfonditi temi PSR, coinvolte aziende beneficiarie in qualità di testimonial, e condotti piccoli gruppi di lavoro in forma laboratoriale per arrivare a elaborare un **progetto applicativo**, simulando una domanda e un business plan di insediamento giovani/investimenti/intervento di sostenibilità ambientale. Il terreno di sperimentazione e simulazione potranno essere le aziende agricole dei rispettivi Istituti agrari (o un'azienda agricola locale, scelta tra le aziende dei "testimonial"), valorizzando così esperienze note agli studenti e di immediata applicazione.

## la passione di innovare

**maria stella perrone**, iis "a. castigliano" - asti

"Cara prof.

Volevo ringraziarla davvero per tutto, per tutto ciò che in due anni ha fatto per me, per il suo modo di fare, per essere così speciale da avermi fatto amare la materia che lei insegna! Grazie per essere riuscita a **trasmettermi la sua passione**, sembra buffo, tutti odiano la matematica, ed io invece aspettavo la 2° e la 3° ora del martedì e l'ultima del giovedì per **potermi sentire a "casa"**, e non dico queste cose tanto per dirle, con lei come insegnante fare lezione è sempre molto piacevole! Le sue non sono solo ore di spiegazione, ma momenti di riflessione fra noi, ... ore in cui io amo mettermi in gioco, provare e riprovare, ...

... risolvere un'equazione, un problema di trigonometria, diventa una sfida ... una soddisfazione personale, per poter dire a me stessa: SONO RIUSCITA!!!

Volevo ringraziarla anche per avermi dato una fiducia immensa, per avermi **accettato così come sono**, e aver capito realmente ciò che sono, cosa che prima di aver cambiato scuola, non avevo mai dato la possibilità a nessuno di fare! "

Sono le parole scritte da una mia **studentessa** al termine di un anno scolastico; le ho rilette molte volte nella convinzione che quelle righe contengano **l'essenza della scuola** con le sue criticità, una scuola che mette a confronto **ragazzi** spesso **"assenti"** anche se fisicamente presenti e **insegnanti** spesso **delegittimati** del loro ruolo e **demotivati**

ad entrare in un'aula dove si sentono trasparenti .

Siamo di fronte ad una **scuola complessa** come è complessa la società in cui viviamo. L'Istituto nel quale insegno da sedici anni opera con un bacino di utenza molto diversificato: elevata presenza di alunni stranieri, studenti con situazioni familiari estremamente problematiche, allievi in situazioni di svantaggio, inseriti in comunità, poco scolarizzati o demotivati da pregressi insuccessi scolastici. In un tale contesto **ogni studente ha “un bisogno educativo speciale”** e necessiterebbe di un insegnamento personalizzato. La studentessa nella lettera riportata ringrazia per essere stata accettata e compresa nella sua individualità, ma evidenzia anche che si è resa disponibile a far comprendere come lei realmente fosse. Riuscire ad **aprire il dialogo**, a trasmettere fiducia, ad abbattere il muro di iniziale diffidenza è la **sfida** che un docente ogni giorno è chiamato ad affrontare. È necessario che il **docente** sia in grado di **ascoltare**, di leggere i segnali di disagio, di suscitare il dibattito, di sviluppare un senso di **appartenenza ad una comunità** dove lo stimolo alla riflessione collettiva, al dialogo diventi pratica quotidiana. La **diversità** all'interno della comunità dovrà essere vissuta come un valore aggiunto, una risorsa e non un ostacolo o il pretesto per la discriminazione. Ogni studente ha bisogno di sentirsi “a casa”, di comprendere di essere nel posto giusto, deve avere il desiderio di restare, non di scappare.

Le **azioni** da intraprendere sono quindi su **due fronti**: da un lato **cambiamento di metodologia didattica** da parte del docente, dall'altro **strategie progettuali della scuola in rete con il territorio** che rendano lo studente impegnato e protagonista.

Il reale cambiamento nella scuola è una didattica che metta **lo studente al centro** del proprio apprendimento. **Compito del docente** non è trasmettere contenuti, ma suscitare interesse, passione, curiosità, formare cittadini consapevoli, sviluppando capacità critiche, di analisi e di sintesi. “Senza desiderio di sapere non c'è possibilità di apprendimento soggettivato del sapere; senza transfert, trasporto, erotizzazione, non si dà possibilità di un sapere legato alla vita, capace di aprire porte, finestre, mondi”, come scrive Massimo Recalcati in *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento* (Einaudi, 2014). La sfida quotidiana in classe dovrà essere quella di portare **“la vita” tra i banchi** di scuola spesso così estranei agli studenti. I ragazzi vanno “motivati”, lo studio e l'amore per cultura non sono scontati, ma vanno alimentati e coltivati poco a poco.

Il ruolo dello studente protagonista sarà strategico nello sviluppo di attività progettuali che dovranno favorire momenti di **peer-education e cooperative learning** .

L'innovazione didattica per quanto riguarda il docente dovrà essere sostenuta all'interno dell'intera comunità scolastica in una visione complessiva di rinnovamento.

Un'efficace **strategia organizzativa e metodologica** dovrà prevedere:

privilegio di una didattica **project based** che faciliti lo sviluppo di competenze di cittadinanza digitale attiva e responsabile;

**superamento dello spazio-tempo scuola**; l'attività prosegue dopo la scuola, studenti e docenti condividono spazi virtuali di documentazione e di comunicazione;

**superamento della scansione oraria settimanale disciplinare**, flessibilità organizzativa: campus di intere mattinate dedicate ad attività progettuali;

adozione di **nuove modalità di valutazione** degli apprendimenti ricorrendo ad osservazioni sistematiche che tengano conto non solo del risultato ma dell'intero processo di apprendimento; **passione**, entusiasmo nella pratica didattica quale facilitatore per arrivare alla costruzione di saperi condivisi. Mi piace pensare ad **un'aula** di scuola come ad un **vagone** di un treno **sempre in viaggio** verso nuovi orizzonti, nuove mete da esplorare, con l'entusiasmo del docente che invita i suoi studenti a guardare dal finestrino, a riflettere ad ogni sosta; un'aula itinerante, non statica, un'aula sempre nuova che si arricchisce ad ogni fermata e ad ogni sguardo dal finestrino di nuovi spunti di riflessione. Immagino una **LIM** come una **finestra sul mondo** dove ogni studente potrà affacciarsi e cercare nuove verità impegnato a costruire il proprio sapere. Non importa quando troverà qualcosa che catturerà la sua curiosità, non importa se riuscirà a scattare una sola foto o se riuscirà a realizzare un quadro di quanto osservato, la cosa importante è che il viaggio su questo treno faccia nascere la voglia di continuare a viaggiare verso altre mete, alla **scoperta di nuova conoscenza**. Il treno non ha un percorso stabilito a priori, tutti contribuiranno a decidere soste, tempi, variazioni. Il docente sarà lì a far riflettere e a far dubitare, invitando a collaborare perché tutti possano salire sul treno della conoscenza, perché nessuno venga abbandonato ad una fermata. Mi piace pensare ad una scuola che promuova la **creatività**, dove le tecnologie diventino uno strumento per raggiungere mete ritenute impossibili; una scuola dove ogni studente si senta a proprio agio, dove sappia di avere un ruolo e si senta importante. Mi piace pensare ad una scuola dove il docente sfida il cellulare di uno studente e arrivi a superarne il fascino; una scuola che ogni giorno si rinnova, che stupisce e incuriosisce, che suscita il desiderio di farne parte. Solo così le nostre lezioni di un docente avranno senso, ...se sapranno conquistare, se utilizzeranno metodologie diverse, se terranno sempre aperta quella finestra sul mondo dove il sapere si intrecciano. Lo studente dovrà comprendere il senso delle nostre parole e dell'alternanza in classe di docenti differenti, dovrà vedere dietro una LIM o un tablet un mondo tutto da scoprire, la vita, la sua vita. E quando un giorno si troverà dall'altra parte della finestra sarà forte di quello che avrà visto e costruito che ha nome "cultura".

Le **tecnologie** sono uno **strumento** che facilitano il viaggio e lo arricchiscono di esperienze, consentono di condividere, di non rimanere isolati, di comprendere valori quali rispetto, tolleranza, inclusione, giustizia, legalità; prima di sperimentare le potenzialità delle nuove tecnologie lo studente dovrà comprenderne il **valore**. Dovrà comprendere l'importanza di documentare in modo efficace la storia e le tappe affinché il viaggio e quanto costruito possa essere utile da chi verrà dopo di noi e possa essere migliorato. È la scuola sopra descritta che ho cercato di rappresentare in questi anni di **sperimentazione del digitale nella didattica** attraverso modelli flessibili e facilmente trasferibili, perché gli strumenti e le metodologie innovative non siano privilegio di pochi, creando **spazi web dinamici** costruiti insieme agli studenti.

**Didattica per progetti**: sono convinta rappresenti una mia patologia ma anche l'unico modo per dare vita alle lezioni di un docente. Ognuno di noi apprende qualcosa di nuovo se ne percepisce l'utilità e se riesce ottiene risultati tangibili.

Gli **studenti** coinvolti in attività progettuali sviluppano **nuove competenze**, imparano ad usare nuovi tools in autonomia, utilizzandoli anche per altre attività in classe.

Difficile evidenziare un progetto piuttosto che un altro; ogni esperienza ha lasciato un'impronta diversa e rivedere oggi tutta la documentazione che testimonia il lavoro svolto è un arricchimento e al tempo stesso uno stimolo a continuare.

**Il mio primo grande progetto** l'ho messo in atto nel 1990 quando per un intero anno scolastico ho dedicato tutte le mie lezioni di una classe quarta e di una classe quinta al raggiungimento di un obiettivo comune: la realizzazione di un **pacchetto software** per la gestione e il monitoraggio delle **ore di approfondimento** dei docenti della scuola. Il nostro scopo sarebbe stato quello di realizzare un programma che avremmo poi donato alla segreteria che fino ad allora eseguiva le operazioni "a mano" con grande fatica e rischio di mancata affidabilità dei dati.

"Ragazzi", ho detto loro, "se insegnarvi a programmare è il mio compito sicuramente imparerete meglio e con maggiore entusiasmo se il vostro impegno potrà essere donare ed essere utili a qualcuno, in questo caso alla nostra scuola". Un'esperienza fantastica perché l'inizio della nuova impresa non ha visto spiegazioni tradizionali ma un attento lavoro di collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti.

Entrare in aula e vedere i miei **studenti** già **al lavoro**, guidarli, ma non imporre loro nulla, sono immagini cariche di emozioni che mi hanno dato lo stimolo a continuare e a non arrendermi di fronte ad ostacoli e criticità e ad accettare nuove sfide.

## multiscuola/multireligiosità

**letizia viarengo**, insegnante e teologa

Su ogni cosa bella della vita l'adulto medio mette l'etichetta "impossibile". Ma il **vero insegnante**, in qualunque ordine di scuola, invece è quello che, con la parola e con l'azione, mostra a chi gli è affidato che possiamo trovare **strade nuove** insieme, che qualche situazione del mondo può realmente essere migliorata a partire da adesso e da noi.

Le **religioni** si affacciano sulla scena pubblica, si presentano come fenomeni nuovi che superano i loro confini e le frontiere nazionali. Le **istituzioni** sono chiamate a riflettere su queste realtà planetarie emergenti: nuove risposte sono necessarie o quantomeno **nuove modalità di pensiero**.

La **scuola**, soprattutto, è chiamata a interrogarsi e a **fare i conti** con una realtà politica, sociale e culturale difficile da gestire e risponde, in una piccola provincia come Asti, attrezzando tanti piccoli orticelli, che non riescono a fare rete, né tra loro, né con la scuola.

Proprio dalla scuola, ritengo, si dovrebbe ripartire per poter ritrovare, al proprio interno, le **risorse** che autocostruiscono, giorno per giorno, **un'educazione universale**.

Gli attori principali sono gli insegnanti e gli alunni.

*Flussi migratori e scuola pubblica*

Nuovi comportamenti, nuove sensibilità, problematicità e opportunità si vanno strati-



ficando su quelli passati in una sommatoria disordinata e complessa, legata alla varietà e alla quantità dei **flussi migratori**.

Il **pluralismo culturale e religioso** è un **valore**, ma nella misura in cui è **agito**.

In questo senso il dialogo multiculturale ed interreligioso riguardano peculiarmente la *scuola pubblica*.

Nel riconoscere il pluralismo religioso come dato reale, sgorgano una serie di riflessioni altrettanto reali e non retoriche che mettono la scuola in primo piano in tutti i suoi ordini e gradi: dall'infanzia alla secondaria superiore.

Un valore è agito se e quando non si limita a registrare la giustapposizione di comunità estranee, ma si mostra in grado di esercitare una governance più circolare che lineare, più orientata al **dialogo** e alla scoperta e finalizzato alla **convivenza**.

Vivere a Babele, diremmo, non è semplice e nell'attesa di una organizzazione interna alla scuola, si possono innescare pericolosi vettori identitari, intrisi di buonismo o di radicalismo e fondamentalismo: nella scuola esistono grosse **sacche di razzismo**, non solo tra cristiani e altri... ma soprattutto tra altri e altri. Per esempio in base allo status: un conto è essere comunitario, extracomunitario, un conto è avere lo status di rifugiato. In questo senso la scuola è molto dispari.

Una sfida interessante e delicata in un mondo, quello della scuola, che è sempre più emblema di indifferenza, se non ignoranza religiosa: paradosso questo di una scuola che prevede **l'insegnamento di religione** dai 3 ai 19 anni. Situazione che sollecita interrogativi sul piano comunicativo, del dialogo e della ricerca. Ma anche sul presente e sul futuro dell'ora di religione, sugli aspetti identitari di un popolo, di una nazione e della sua laicità.

### *Educazione multireligiosa*

Si parla da anni di **educazione interculturale** a scuola, ma la prima consapevolezza è che questa non può bypassare le **religioni**: questo significa non limitarsi semplicemente a studiare strategie di integrazione o misure compensatorie di carattere speciale, ma piuttosto assumere la **diversità come paradigma** dell'identità stessa della **scuola**. La scuola in questo senso è l'occasione e l'ethos- spazio privilegiato.

Aver ben chiaro il punto di partenza è cosa questa già assai ardua, vista la forte mobilità dei flussi. L'immagine, dice Brunello Salvarani, è simile a quella che da vent'anni in America e da una decina in Italia propone un sitcom-cartoon che attrae e interroga un po' tutti: i *Simpson* stravaganti personaggi giallo limone, che tra le varie caratteristiche esprimono una realtà multiculturale e tracciano, anche piuttosto crudamente, esempi di convivenza religiosa.

La **multireligiosità** ci pervade e invade, pur avendo e mantenendo le caratteristiche di un **work in progress**, di un cammino che però è troppo lento rispetto alla metamorfosi.

Dalla morte di Dio o eclissi del sacro, alla rivincita di Dio, ad una sorta di **diaspora del sacro** e di invasione di **nuove o vecchie** ma sconosciute **forme di riti** e sacralità: oggi, soprattutto tra i giovani studenti vincono i molti indifferenti, i pochi atei furiosi e gli inconsapevoli fruitori del fai da te.

Dio cambia indirizzo e in questo trasferimento, tra l'altro, ci porta all'incontro di forme di **neo-paganesimo**, come della terza chiesa africana o sudamericana, come dei pen-

tecostalismi e del post umanesimo, per altro questi ultimi, unici in vistoso aumento. Ma tra i **giovani** il vero problema è l'**analfabetismo religioso**, che si supera non a suon di contenuti, ma dando centralità a una forma educativa e dialogica di formazione interreligiosa.

Chi scrive si considera una persona pratica e da trent'anni vive il mondo della scuola: sono consapevole che sarà necessario porre in atto **strategie** di cammino **diverse** a seconda degli ordini di scuola: **dalla materna alla media** dove i ragazzi scoprono a stento gli antichi romani e l'Italia in Europa, sarà necessario dialogare prima con l'ora di religione cattolica, perché l'**interreligiosità** dovrà avere uno **spazio suo** che oggi non ha. Alle scuole **superiori** invece si dovrà pensare a **formare gli insegnanti** delle discipline (storia, geografia, italiano, storia dell'arte) perché il dialogo possa passare a tutti attraverso loro.

Andrebbe piuttosto trovata la formula della **multireligiosità** come **bagaglio condiviso** tra concittadini, ma senza relativismi. Colmare l'ignoranza religiosa con urgenza e delicatezza è impellente: si impone un allargamento del canone della cultura religiosa non più dilazionabile.

Si impone un salto di qualità che mostri che la *Verità* non è nostra, ma ci sovrasta. Senza rinunce alla propria identità, anzi forse ritrovandola proprio così. Un dialogo serio presume un innamorato della propria identità disposto all'ascolto, all'empatia, al decentramento, alla passione per l'altro. Allora il dialogo diviene una **prassi relazionale**. È agito.

Questo il preludio e il senso del corso che abbiamo voluto come Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, nella fattispecie incentrato su: 'Il dialogo con l'Islam: una risorsa possibile'. 250 docenti iscritti...cento i non iscritti per problemi di spazi. Bravissimi i relatori, ma stupefacente il silenzio e l'attenzione che ha accompagnato le 9 ore del corso.

Un ultimo primordiale e sempre valido auspicio: è assolutamente necessario educare i giovani alla bellezza, affinché essi imparino la convivenza. Educarli al bello, in tutte le sue forme, perché quando lo incontreranno lo riconosceranno, in qualunque colore o lingua si presenti.



## per i beduini palestinesi

graziella boat, *disvi*

Sono andata recentemente in Israele per verificare un progetto in corso dell'Ong. *Associazione DI-SVI* (Disarmo e Sviluppo) onlus di Asti, impegnata da tempo in progetti di cooperazione allo sviluppo in diversi Paesi del Sud del mondo; dal 1990 promuove **progetti socio-sanitari** nelle aree più svantaggiate della **Palestina**, in collaborazione con il Ministero della Sanità palestinese.

Il progetto in questione (che si concluderà nel 2018 e sarà continuato da quel Ministero) è in corso da due nei **villaggi beduini** della zona di **Hebron Sud**, area C, ancora sotto il controllo dell'esercito israeliano, in una zona spesso chiusa all'accesso in quanto "Zona di esercitazioni militari israeliane".

Vengono serviti 15 villaggi con due cliniche mobili e distribuzione di medicinali e sono operativi una dottoressa, una infermiera e un autista. Nel progetto vi è anche un **sostegno ai pastori** del villaggio Dhaika che, in collaborazione con il servizio veterinario palestinese, fornisce, in fase sperimentale, strumenti per l'incremento della produttività delle pecore e della produzione di latte e che sarà in seguito gestito dal Dipartimento dell'Agricoltura di Yatta.

L'intervento è stato sollecitato dall'autorità palestinese perché la zona è ad alto rischio di spopolamento e potrebbe essere occupata dall'estensione degli insediamenti di coloni israeliani.

### *La popolazione beduina*

La **popolazione** vive di agricoltura e pastorizia, soffre di scarsità di acqua e di un'alta mortalità infantile e materna e risiede in abitazioni precarie e malsane (baracche, tende, grotte). Per costruire piccole case in muratura deve richiedere il permesso a Israele, rifiutato nel 94% dei casi. Inoltre l'esercito israeliano procede a continue **demolizioni** delle piccole costruzioni e **pozzi** per l'acqua.

Nell'area sono presenti numerose altre **organizzazioni internazionali** e rappresentanze locali delle **Nazioni Unite**. Nel mese di marzo, nel corso di una riunione convocata da *OCHA* (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs), le *Ong* operanti nell'area di Hebron sud sono state informate che l'**autorità militare israeliana** aveva deciso la **demolizione** del villaggio di **Suseya**, dove c'è uno degli ambulatori del progetto *DI-SVI*. La popolazione verrebbe spostata in altra area, in quanto il governo israeliano sostiene che in quell'area vi siano reperti archeologici, ma la ragione va cercata soprattutto nell'acqua, questione strategica per Israele. In quel villaggio è presente anche una **Ong israeliana**, *Comit-me*, che tenta di impedire la demolizione e fornisce ad un altro villaggio beduino dei pannelli solari, sostenendo parte dei costi di energia elettrica.

### *I check point*

Arrivando all'aeroporto di Tel Aviv si ha la percezione di un **Israele** moderno, civile, laico. L'uscita, per immettersi sulla strada per Gerusalemme è ordinata, piene di aiuole fiorite, pulita. Lungo la strada campi coltivati si alternano ad aree boschive; villaggi arabi si alternano a moderne cittadine israeliane. Solo verso Gerusalemme i **check point** lungo la strada e i soldati armati danno invece la sensazione di un Paese quasi **sotto assedio**. Qui si percepiscono le prime **separazioni**: cartelli stradali di colore verde per le aree israeliane, altri di colore azzurro per le città palestinesi dell'area A, l'unica sotto il completo controllo dell'Autorità Palestinese. Per raggiungere Betlemme, Beit Jalla e le altre **cittadine palestinesi** è necessario passare attraverso altri check point. C'è solo un'area dove gli stranieri in auto con targa israeliana possono passare liberamente, per i palestinesi il passaggio è proibito, a meno che non siano i residenti di Gerusalemme, dotati di specifico permesso.

### *Le tre aree degli accordi di Oslo*

Gli **accordi di Oslo** del 1993 tra Israele e Arafat, in rappresentanza del popolo palestinese, avevano previsto la divisione del territorio palestinese in tre aree: **A** sotto il pieno controllo dell'Autorità Palestinese; **B** controllo civile palestinese e controllo israeliano per la sicurezza; **C** pieno controllo militare israeliano, eccetto che sui civili palestinesi. Quest'ultima divisione occupa il 61% dell'intero territorio palestinese. Vi era stato anche un **reciproco riconoscimento** sull'esistenza delle due realtà: Israele riconosceva l'**OLP** e, a sua volta, l'Autorità Palestinese, l'**OLP**, riconosceva il diritto all'esistenza di Israele. Erano rimaste fuori le questioni legate allo status di Gerusalemme (che Israele oggi considera la sua capitale), anche se non c'è nessun riconoscimento da parte della comunità internazionale. **Gerusalemme** deve essere, infatti, considerata **città internazionale** essendo la sede di **tre religioni monoteiste** (la cristiana, l'ebrea e la musulmana). Gli accordi di Oslo erano stati criticati anche da intellettuali palestinesi, come Edward Said, che li giudicava "ingannevoli" perchè non avrebbe reso più libero il popolo palestinese.

### *I nuovi insediamenti di coloni*

La divisione del territorio, che si sarebbe dovuta rivedere dopo cinque anni da quel primo accordo, non è più stata messa in discussione negli incontri successivi e ha, in effetti, notevolmente **ridotto la libertà** di movimento dei **palestinesi**, soprattutto nell'area C, per proteggere i numerosi insediamenti israeliani costruiti nel frattempo, con posti di blocco, interruzioni di strade, strade riservate esclusivamente ai coloni. Israele ha costruito anche l'alto **muro** separando i palestinesi dalle loro terre coltivate, che di fatto sono state occupate dagli israeliani. Così, per raggiungere **Ramallah**, capitale di un Paese che non c'è, i palestinesi devono passare attraverso un posto di blocco dove le attese richiedono tempi molti lunghi. La città di **Betlemme**, la più vicina a Gerusalemme, in modo indiscriminato viene sempre più privata della terra che la circonda, vietandone l'estensione.

Proseguendo da Betlemme verso **Hebron**, e cioè dalle aree A e B all'area C, gli **insediamenti israeliani** sono continui da ambo i lati, recintati e protetti dai soldati, anche se i coloni utilizzano personale palestinese, con speciale autorizzazione, per le coltivazioni e gli allevamenti. L'**annessione illegale** delle terre palestinesi viene effettuata anche attraverso la collocazione da parte dei coloni di contenitori, sostituiti da case vere e proprie. La costruzione di insediamenti è ripresa a pieno ritmo dopo un breve "rallentamento". La recente elezione del Presidente Trump ha rafforzato il governo di Nethaniau, condizionato dai coloni più intransigenti che considerano anche la Palestina la loro terra promessa. Di recente la Corte Suprema israeliana ha legalizzato gli insediamenti all'interno degli stessi territori palestinesi, estroettendo i palestinesi dalla loro terra o chiudendoli in piccole aree isolate sotto rigido controllo.

### *Le divisioni nella società israeliana*

La **società israeliana** è, infatti, divisa tra una **destra** "estrema" costituita soprattutto dai **coloni**, una forte componente di **ebrei ortodossi** (alcuni dei quali non riconoscono neppure il governo israeliano) e una **minoranza laica** progressista, che vorrebbe vivere in pace in una terra troppo a lungo martoriata dalle tensioni. Tale minoranza è comunque cosciente che qualunque soluzione che garantisca anche il pieno diritto delle palestinesi a vivere nella stessa terra, creerebbe una fortissima tensione interna con i coloni, che sono armati.

È di questi giorni la notizia che i **palestinesi detenuti** nelle carceri israeliane con accuse o sospetti di essere terroristi, hanno iniziato uno **sciopero delle fame** per ottenere migliori condizioni di detenzione.



# fare sistema per rispondere ai bisogni sociali

manuela zoccola, giornalista

## *Coesione sociale e comunità*

La cultura della globalizzazione ci ha abituati all'idea che notizie e informazioni viaggino in tempo reale o quasi, azzerando latitudini e distanze. Il miraggio di un mondo a portata di mano, per certi versi "tascabile," nasconde però delle zone d'ombra, dove la **vita quotidiana** e le persone si muovono ancora secondo dinamiche e logiche **a rilento**, frammentarie. Dietro l'illusione del "tutto subito ovunque," viene allora da chiedersi: quanto siamo realmente connessi e facciamo davvero rete?

Una delle cartine di tornasole è il concetto di **coesione sociale** da tempo al centro di dibattiti e riflessioni e imprescindibile da quello di **comunità** accogliente e solidale. Nello specifico, il termine indica in sociologia l'insieme di legami, rapporti, comportamenti di solidarietà e responsabilità, tra individui, gruppi e comunità, volti a ridurre le disuguaglianze sociali, economiche, culturali ed etniche. Tale concetto rimanda implicitamente all'idea di una **rete di relazioni solide e ben strutturate**, fondate sul senso di appartenenza e di partecipazione territoriale. Ne consegue che là dove viene meno la coesione sociale, viene meno anche la comunità sociale.

## *Bisogni sociali e assistenza*

La **crisi** di lungo periodo, con le sforbicate alle risorse, le lacune e le **difficoltà** delle istituzioni di assolvere pienamente, a più livelli, determinate funzioni **in campo socio assistenziale e socio sanitario** o di fare da collante tra operatori e utenti hanno contribuito, negli anni, a sgretolare, almeno in parte, nel nostro Paese il senso di coesione sociale e la sua attuazione. Ne sono una triste testimonianza i casi di attualità, che puntualmente rimbalzano ai clamori della **cronaca** nazionale. Per compensazione, si è assistito al proliferare di iniziative e progetti da parte di **associazioni ed enti**, mossi dall'intenzione, a vario titolo, di dare risposte sul campo ai **bisogni crescenti** dei cittadini, ai disagi delle comunità e al divampare di vecchie e nuove **povertà**. Una galassia di piccole e grandi realtà, spesso slegate tra loro, che non di rado seguono percorsi individualistici e campanilistici. Non solo per la mancanza di un sistema di comunicazione organico, ma anche dietro la convinzione che la solidarietà si faccia ma non si dica. Una sorta di riservatezza che sovente induce le associazioni, assorbite dall'urgenza del loro non facile compito, più ad agire che a manifestare o comunicare ciò che fanno.

L'**assenza di un sistema integrato** e di una rete vasta e sinergica va così a discapito sia dell'utenza, che spesso fatica a reperire informazioni aggiornate ed esaurienti, sia di chi eroga servizi, penalizzando in primo luogo la **comunicazione**, elemento indi-



spensabile per una maggiore capillarità ed efficienza della capacità d'intervento. Proprio per ovviare in parte a queste e altre problematiche, negli anni '90 è stato messo in discussione l'assetto dei servizi sociali e sanitari e dalla fine di quel decennio molti Comuni piemontesi hanno adottato la forma organizzativa dei **Consorzi**.

Nell'Astigiano, dal '97, la gestione dei servizi socio assistenziali è affidata a due Enti consortili ovvero il **CO.GE.SA.** e il **C.I.S.A.**, che si spartiscono rispettivamente il Nord e il Sud della provincia. Al loro fianco, l'altro Ente gestore delle medesime funzioni è il **Comune di Asti** per il capoluogo. La scelta di gestire servizi in forma consortile risulta un' **esperienza positiva**, che consente un'offerta omogenea e integrata. Permangono tuttavia alcune **problematiche**. Partendo da queste considerazioni di carattere generale, abbiamo voluto tastare il polso della situazione a livello locale, confrontandoci con alcuni dei principali soggetti impegnati in prima linea sul fronte socio assistenziale e socio sanitario del nostro territorio, di cui abbiamo raccolto considerazioni e commenti.

È emerso un quadro di chiaroscuri, dove si evidenzia da un lato l'attenzione al tema e la volontà di **collaborazione** da parte delle istituzioni locali, unitamente alla spinta di parecchie associazioni a fare fronte comune su progetti e iniziative; dall'altro, si conferma una **diminuita percezione** del senso di **coesione sociale**, per effetto principalmente della crisi e delle sue conseguenze. Di contro, è opinione condivisa che servirebbe una **piattaforma integrata**, per la messa in rete di tutte le anime e le forze del socio assistenziale. Un traguardo ancora lontano da tagliare, su cui convergono manifestazioni d'intenti e ipotesi, ma anche qualche dubbio e interrogativo sulla sua fattibilità.

Una meta che figura tra i "leitmotiv" del Comune di Asti. "Premesso che negli ultimi 5 anni - fa sapere l'assessore ai Servizi sociali, Piero **Vercelli** - si è cercato di far pesare il meno possibile i tagli statali e **mantenere i servizi**, nonostante sia aumentato il numero delle persone che si sono rivolte ai nostri sportelli, abbiamo sempre avuto l'obiettivo di fare rete. Non solo. Bisogna cercare di essere bravi anche a **fare sistema**. In quest'ottica, abbiamo un **rapporto ottimale con il volontariato**, con cui condividiamo lo stesso fine: il bene comune. Una strada aperta, all'inizio della quale il mondo delle associazioni ha dovuto fidarsi di noi, facendo cadere alcune barriere culturali. Ora non resta che migliorare".

Sulla stessa lunghezza d'onda Marcello **Follis**, presidente di *ANFFAS* Asti, che esprime "una valutazione positiva sulla attuale **collaborazione** tra diverse realtà, pur mancando ancora un sistema integrato di comunicazione, per cui bisogna adoperarsi".

Su quest'ultimo aspetto insiste Piero **Barbesino**, presidente provinciale dell'*Auser*, "anche in considerazione del fatto che spesso i cittadini non sanno bene cosa chiedere e a chi. I CSV (Centri Servizi Volontariato) possono svolgere un ruolo importante di **raccordo**. Utile, inoltre - continua - un **confronto** periodico tra i rappresentanti di enti e associazioni, come già avviene mensilmente tra i presidenti provinciali dell'*Auser*, per un reciproco scambio di idee, da cui far scaturire progetti innovativi e di maggiore respiro. Pur dialogando e interagendo più di un tempo, le singole associazioni devono

vincere l'individualismo dettato dalla paura di essere fagocitate, capendo che si può collaborare senza perdere la propria identità. Uno strumento che già consente di promuovere la rete è l'assegnazione di un punteggio superiore ai **progetti** da attuare in **sinergia**".

Suggerimenti che si accompagnano a riflessioni sulle **trasformazioni sociali e familiari**. "In passato - sottolinea Barbesino - esistevano forti rapporti di vicinato e la famiglia, più numerosa, raggruppava tutti i suoi componenti sotto lo stesso tetto, dove ognuno assolveva un ruolo preciso, anche assistenziale. Oggi non è più così. Sempre più persone bussano alla porta delle istituzioni, che da un lato dovrebbero trovare soluzioni più adeguate a tutta una serie di problematiche, dall'altro hanno le mani legate per la **carenza di risorse**. Così, l'intero sistema socio assistenziale si appoggia sempre più al **volontariato**. Ne deriva una diminuita percezione della coesione sociale. Al riguardo - incalza - preoccupa l'ipotesi recente secondo cui i contributi erogati a livello territoriale dalle **Fondazioni** potrebbero essere ripartiti secondo criteri differenti, che comporterebbero una loro diminuzione".

A fare eco all'importanza di creare "un sistema di raccolta e comunicazione uniforme delle informazioni e di una loro comunicazione omogenea" è poi il direttore del *C.I.S.A.* Mara **Begheldo**. "C'è tuttavia - aggiunge - una forte spinta a **lavorare insieme**, che deve presupporre la disponibilità al confronto, e si sono fatti passi avanti nella capacità di fare rete. Anche perché il Consorzio oggi non potrebbe più dare risposte, se rimanesse chiuso tra le proprie mura. Il *C.I.S.A.* si è già dotato, ad esempio, di un progetto per la programmazione di **iniziative** rivolte **alla comunità** con altre associazioni, che mantengono comunque la propria specificità".

In un contesto sociale sempre più fluido e orizzontale, il pensiero del direttore della Caritas di Asti, Beppe **Amico**, si declina su diversi piani di valutazione. "Negli ultimi dieci anni - dichiara - è aumentato, nel nostro ambito, il numero di **servizi e volontari**: gente comune che decide di dare una mano a chi è ai margini. Da questo punto di vista, la coesione sociale è cresciuta. Al riguardo, bisogna avere la **capacità organizzativa** di dare l'opportunità alle persone di rendersi disponibili. Sul fronte delle associazioni, alcune non hanno difficoltà a collaborare, altre tendono ancora a coltivare il proprio orticello, irrigidendosi quando bisogna operare dei cambiamenti. La **contrazione delle risorse** ha reso poi più difficile l'erogazione dei servizi da parte degli **enti pubblici**, che a volte si sono appoggiate al **terzo settore**. Quindi, pur non volendo deleghe che non ci competono - annota - crediamo però in un lavoro e in un **sistema di rete**, ancora insufficiente, tra gli enti gestori dei servizi socio assistenziali, per comunicare e informare in modo onesto, ribadendo la realtà, in un'ottica educativa, e sgombrando il campo da distorsioni e pregiudizi. Cosa più che mai indispensabile oggi, dopo che la crisi ha messo in evidenza la **"guerra" tra i poveri**. L'ostacolo principale alla coesione sociale, infatti, è la diffidenza e la mancanza di conoscenza".

Sottolinea la complessità del tema il direttore del *CO.GE.SA.* Piero **Botto**. "Con il privato sociale e alcuni enti pubblici, come Asl e Provincia - afferma - si è raggiunto un buon livello di interazione. Ancora in fase di maturazione, invece, il rapporto con gli

altri due enti gestori delle funzioni socio-assistenziali. La difficoltà di mettere in pratica sinergicamente i contenuti - spiega - è dovuta a **diversità oggettive e congenite**, in primis quelle strutturali e geomorfologiche. Gli orientamenti politici, inoltre, potrebbero contribuire al miglioramento dei rapporti interistituzionali. L'ottimizzazione dei servizi viaggia poi con le persone, che possono fare la differenza. Per assurdo, oggi, ci troviamo a subire un'**inversione dei ruoli**, per cui tra i soggetti in difficoltà c'è coesione sociale, che però non sempre trova rispondenza nelle istituzioni o negli enti preposti all'erogazione dei servizi. **Lavorare in rete** - aggiunge - dev'essere una buona prassi, più facile per i Consorzi grazie ai sindaci, che fanno da "trait d'union" con il territorio. Ci sono tuttavia delle **carenze nella comunicazione**, che il *CO.GE.SA.* ha cercato di migliorare con la divulgazione delle proprie attività sui media locali, la distribuzione ai cittadini della *Carta dei servizi* e una presenza capillare degli **operatori sul territorio**".

Esprime valutazioni positive sulla coesione sociale del territorio, in riferimento al proprio ambito, Elisa *Chechile*, referente del Centro di Ascolto Antiviolenza *L'Orecchio di Venere*. "Grazie al protocollo d'intesa, siglato nel 2010, tra tutti gli enti che si occupano di violenza - riferisce - da un lato è possibile contrastare meglio il fenomeno, prestando grande attenzione all'**accoglienza** della vittima e delle persone più fragili del nucleo familiare che le sono in qualche modo legate; dall'altro, si riducono i costi degli interventi. A seguito della nuova legge regionale, inoltre - rimarca - le Forze dell'ordine, il Pronto soccorso e chiunque entri in contatto con la vittima ha il dovere di segnalarle l'esistenza del Centro antiviolenza. Servirebbe poi un sistema integrato di comunicazione, ma la sua realizzazione risulta difficile, per via di servizi troppo dispersati. Nel caso, il Comune dovrebbe tirare le fila, ma manca un ufficio preposto". Richiama invece l'attenzione sul tema della **privacy** il presidente del *CAV* di Asti, Maria Pia **Oreglia**. "Fare rete - dice - va bene e a livello locale non mancano le collaborazioni, ma l'ambito di nostra pertinenza richiede maggiore riservatezza, una caratteristica di cui dobbiamo tenere conto".

### I servizi

Nell'Astigiano operano due consorzi che erogano servizi sociali e assistenziali, il *C.I.SA* a 40 Comuni del Sud Astigiano e il *Cogesa* a Asti e a altri 64 Comuni del Nord Astigiano. I servizi sono destinati alla persona con particolare riferimento a minori, disabili anche con la gestione di Centri diurni, anziani. Si occupano anche di formazione del personale. Il *Cogesa* ha anche un servizio di social housing per persone con difficoltà abitative temporanee. L'intento è di creare un sistema di rete sul territorio. A titolo esemplificativo sono stati presi in esame alcune associazioni attraverso apposite schede illustrative. *ANFASS* svolge funzioni di assistenza e educative e gestisce centri diurni e comunità socioassistenziali residenziali; *AUSER* si occupa di anziani sia nel disbrigo di faccende e di pratiche sia per rendere più piacevole il tempo libero e favorire la socializzazione con circoli a Asti, Nizza e Canelli; *CARITAS*, che ha una

sede centrale ad Asti presieduta dal vescovo e sedi parrocchiali, è particolarmente impegnata verso i migranti e i richiedenti asilo e in azioni di contrasto della povertà; il C.A.V dà supporto e sostegno alle donne in difficoltà durante gravidanza per evitare l'aborto e dopo il parto; per il Comune di Asti, che ha un programma articolato di politiche sociali si è presa in considerazione la mensa sociale; l'Orecchio di Venere è al servizio delle donne vittime di violenza con centri di ascolto e interventi di emergenza e sta ampliando l'attività anche a progetti di educazione e di tutoraggio.

Dai dati rilevati si nota che la provincia ha una rete abbastanza diffusa di assistenza, da quello istituzionale a quella prestata dal volontariato a favore di una popolazione sempre più anziana e bisognosa di assistenza, ma anche di minori con problemi e handicap e tenta di rispondere anche a nuove sensibilità sociali come la violenza contro le donne. Ma il vero elemento significativo di questa fase di crisi economica è il grande aumento della povertà anche nella nostra provincia, povertà che colpisce soprattutto famiglie o single italiani.

Riportiamo le **schede descrittive** di alcuni dei soggetti locali impegnati in campo socio assistenziale e socio sanitario.

## ANFFAS

Associazione Nazionale Famiglie di Persone  
con Disabilità Intellettive/o Relazionale  
[www.anffaspiemonte.it](http://www.anffaspiemonte.it)

Costituita a Roma nel 1958 da un nutrito gruppo di genitori, parenti e amici di persone **disabili** dal punto di vista intellettuale o relazionale, l'Anffas persegue l'obiettivo di difendere i loro diritti e quelli dei familiari, in ogni aspetto della vita quotidiana. La sede di Asti è in piazza G. Penna 4. Orario: lun-ven. 8,30 alle 17,30.

Presidente della sezione di Asti: Marcello Follis

Operatori dipendenti: una cinquantina le persone regolarmente assunte, che svolgono la propria attività presso le strutture dell'associazione. Volontari: circa 30.

Strutture gestite dall'Anffas in convenzione con il Comune di Asti e l'Asl At:

► **3 Centri diurni** di 20 posti ciascuno destinati a utenti ultra quattordicenni portatori di handicap intellettivi e relazionali, anche gravissimi: "La Rosa Blu" in piazzale Penna 4 (tel. 0141/210251); "La Primula" in via Comentina 10 (tel. 328/0184803); "La Girandola" in via Baracca 1 (tel. 0141/210251), trasformato di recente, dato l'aumento del numero delle persone con sindrome autistica, in struttura specifica per l'autismo, operativa sotto la supervisione del prof. Lucio Moderato. Per ogni utente dei Centri viene elaborato un **progetto educativo individuale**, condiviso con la Commissione Valutazione Handicap e con la famiglia, verificato periodicamente. Sono previste **attività di gruppo** e **laboratori** formativi e occupazionali per la riabilitazione fisica ed espressiva. ► **2 Comunità socio assistenziali residenziali**, accreditate dalla Regione

Piemonte, per l'assistenza degli ospiti 24 ore su 24. I servizi sono gestiti dalla cooperativa "La Chiocciola. H." costituita dall'Anffas. La Comunità "Carlo Lanza" (via Baracca 1) ha 10 posti letto, più due di sollievo per situazioni di emergenza. La Comunità "L'Arcobaleno" (piazzale Penna 4) dispone di 8 posti letto. Per ogni ospite viene realizzato un progetto educativo individuale e diverse attività, finalizzate alla formazione, occupazione e riabilitazione dell'individuo e a rispondere alle diverse tipologie di handicap e alle esigenze della singola persona.

Progetti: oltre al centro per l'autismo, è stata inaugurata a inizio aprile "La Casa di Patty" (Cisterna d'Asti) destinata al progetto di accompagnamento alla vita indipendente, in collaborazione con l'associazione Down. Sono previste permanenze nel week end e settimanali.

## AUSER

Autogestione dei servizi per la solidarietà  
[www.auserprovincialeasti.it](http://www.auserprovincialeasti.it)

Associazione di solidarietà e volontariato Onlus, opera ad Asti dal 1995 a favore degli **anziani** nell'intento di contrastarne la solitudine e sollevarli dalle piccole difficoltà quotidiane. Ha sedi a Asti, Canelli, Nizza e Villanova. Orario sede di Asti (v. Chiesa 20): lun-ven. 9,00 alle 12,00.

Presidente: Piero Barbesino

Volontari: circa 150

Attività: ► **Rete e filo d'argento**: trasporto sociale (600 utenti ca.); servizi alla persona e alla comunità; solidarietà internazionale (tra cui l'adozione a distanza); Nonni Vigili davanti alle scuole elementari di Asti e Villanova; accompagnamento sia di ragazzi disabili per il trasporto a scuola o in Centri diurni, attività motorie per disabili e anziani a Nizza. ► **Pony della solidarietà**: 80 studenti delle scuole superiori volontari tengono compagnia agli anziani settimanalmente a domicilio o presso le Case di Riposo; alcuni "Pony" collaborano anche con l'associazione Pegaso per l'espletamento di attività sportive a favore dei disabili e con l'associazione Alzheimer. ► **Attività di socializzazione** per il tempo libero e turismo. ► **Circoli**: 3 centri di aggregazione e promozione sociale a Canelli, Nizza e Asti. Progetti: in fase di realizzazione la campagna "Tuttorecchi," per la raccolta di apparecchi acustici non più utilizzati, la loro messa a punto da parte della ditta Maico e la donazione a persone con problemi di udito, con la consulenza dell'otorinolaringoiatra Giuseppe Bagnato e la collaborazione del Comune di Asti, Cogesa e Cisa; accordo con i Comuni di Viarigi e Cerro Tanaro per il trasporto degli utenti ai presidi medici e per il disbrigo di commissioni.

## CARITAS

www.caritasasti.it

Nata nel 1971, per volere di papa Paolo VI, nello spirito del rinnovamento del Concilio Vaticano II, la Caritas è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) per la promozione della carità. Delle 220 Caritas diocesane, impegnate sul territorio italiano e presiedute dai rispettivi vescovi, gli strumenti principali sono i Centri di ascolto. La sede di Asti è in via Del Soccorso 3.

Presidente: Vescovo di Asti Mons. Francesco Ravinale, delegato don Dino Barberis.

Direttore Giuseppe Amico.

Dipendenti: 3

Volontari: oltre 200 sul territorio diocesano

Centri di ascolto 18 nell'Astigiano; Osservatori delle povertà e delle risorse; Caritas parrocchiali; Opere Segno con azioni mirate per bisogni particolari. Nell'ambito delle Opere Segno, la Caritas fa parte di una rete, coordinata dalla Prefettura, per l'accoglienza diffusa dei profughi richiedenti asilo.

Strutture ► **Centro di ascolto diocesano**, in via Morelli 7, per favorire l'ascolto e il supporto a persone in difficoltà, indirizzandole verso i servizi territoriali più idonei, orario: lun-mar/ mer.-ven. 9,00-11,00. ► **Centri di ascolto parrocchiali** ► **Centro diurno "Il Samaritano"**, via Morelli 7, per persone senza fissa dimora e in condizioni di bisogno: all'interno, è possibile usufruire di docce, lavatrici per il bucato e postazioni internet, orario lun-ven 13,00-18,00, dom. 14,00-18,00.

► **Emporio della solidarietà Sarepta**, via Del Soccorso 3, con servizi per combattere le nuove povertà e erogazione di generi di prima necessità a bisogni di famiglie e di singole persone, presso il market, si può fare gratuitamente la spesa per cinque mesi con una tessera a punti, il cui valore varia in base al numero dei componenti il nucleo familiare. Nel 2016 la tessera a punti è stata erogata a 313 famiglie. Orario mar. 9,00-12,00; mer. e ven. 15,00-18,00. ► **"Le Querce di Mamre"**, via Testa 12, responsabile Patrizia Sanna. Struttura di 15 posti, per la convivenza autogestita di donne in difficoltà, con o senza minori.

► Alcuni dati locali: 25 in media gli utenti che frequentano ogni giorno il Centro diurno "Il Samaritano." Secondo il report 2015 dei Centri di ascolto diocesani, a fine ottobre di quell'anno, i bisogni individuali erano per la maggior parte legati a povertà e problematiche economiche (58,2%), occupazionali (26,5%) e abitative (10,3%). I nuclei utenti erano in totale 1.284, di cui il 46,4% stranieri e il 41% italiani. Oltre la metà dell'utenza era di età compresa tra i 35 e i 54 anni, il 14,9% tra i 25 e i 34.



## C. A. V.

(Centro di aiuto alla vita)

La fondazione del primo Centro è avvenuta a Firenze nel 1975, e oggi i C.A.V. sono presenti in tutta Italia. La sede di Asti è aperta dal 1979 ed è in via Giobert 56, è attivo anche il C.A.V. di Moncalvo. L'associazione opera in collaborazione con il Movimento per la Vita. Orario: lun-merc. 9,30-11,30; ven. 16,00-18,00.

Presidente: Maria Pia Oreglia

Volontari: una trentina

Utenti: 275 le donne assistite, 617 bambini e i rispettivi nuclei familiari, tot. 1.150 persone, aiutate con sovvenzioni 27 donne lasciate sole in gravidanza o dopo il parto.

Attività/iniziative: il fine primario è il sostegno a donne che vivono gravidanze difficili o indesiderate per evitare l'aborto e portare a termine la gestazione attraverso più supporti: psicologico, affettivo e di vicinanza, finanziario. ► Il progetto "Gemma" prevede l'erogazione, dal quarto mese di gravidanza e per il primo anno di vita del bambino di € 160,00 mensili, previa domanda alla Fondazione Vita Nova. ► Qualora il contributo non sia concesso, viene attivato il progetto "Gigliola" (del medesimo valore). ► Sono previste sovvenzioni per ragazze madri sole. ► Il Centro espleta assistenza a mamme e bambini, fornendo articoli di vario genere, come pannolini e latte (dietro richiesta del pediatra), vestiti, giocattoli e, quando possibile, carrozzine o passeggini.

Culla per la vita promossa in collaborazione con il Movimento per la vita e altre associazioni del territorio: moderna riedizione, tecnologicamente avanzata, della ruota degli esposti, che consente a madri in difficoltà di lasciare nell'anonimato i neonati in totale sicurezza, "extrema ratio" per evitare gesti sconsiderati e gravissimi, va anche se va ricordato che in ospedale c'è la possibilità di partorire nell'anonimato. L'apposito dispositivo è in via Radicati 8, che sarà riattivato entro fine estate.

## COMUNE DI ASTI

### Assessorato Politiche Sociali

Il Comune di Asti eroga servizi socio assistenziali in svariati ambiti: area **Famiglia**, di cui **Centro di accoglienza maschile** presso la Casa di Riposo Città di Asti con 25 posti per l'ospitalità temporanea notturna di uomini in situazioni di grave disagio socio abitativo, nel 2016 215 gli utenti; aree **Minori, Disabilità, Anziani, Casa, Agenzia sociale per la locazione, Servizio Civile, Sportello Sociale** (Largo Scapaccino 1) 12.804 passaggi nel 2016; area **Stranieri, Progetti** con **Finanziamento Esterno**, di cui fa parte la raccolta alimentare **Porta la Sporta** circa 74 i quintali di alimenti donati nel 2016 a favore di famiglie disagiate. **Mensa sociale** in collaborazione con le suore della Congregazione Figlie di Nostra Signora della Pietà, di cui responsabile è suor Luigina Cerantola. Eroga ogni giorno gratuitamente di pasti caldi consumati in loco o da

asporto a residenti ad Asti con un reddito inferiore al minimo vitale e i cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno e in condizioni disagiate. La sede è in corso Genova 30. Orari di distribuzione: i pasti in loco lun.-sab. 11,15-12,00; le borse alimentari lun.-giovedì 9,30-10,45. Pasti distribuiti nel 2016: 34.007 serviti in mensa, 323.091, borse alimentari 36.694.

## CENTRO DI ASCOLTO ANTIVIOLENZA “L’ORECCHIO DI VENERE”

Croce Rossa Comitato di Asti  
e-mail: centroascoltocri@gmail.com

Lo scopo primario è rispondere alle richieste di aiuto da parte di **donne vittime di violenza** domestica e sessuale. Il Centro fornisce anche accoglienza, ascolto, orientamento e sostegno a tutte le persone (donne, bambini, uomini, anziani), che vivono una **situazione di disagio**, a causa di fenomeni di violenza subita, praticata o assistita, e che hanno paura per se stesse e i loro cari. Il servizio è in rete con tutte le Istituzioni del territorio che si occupano di violenza, grazie a un Protocollo di intesa provinciale attivo dal 2010. Il Centro ha curato la **formazione** della rete con specifica attenzione alle Forze dell’ordine, agli operatori dei Servizi sociali del Comune di Asti e dei Consorzi socio assistenziali. Riceve finanziamenti dalla Regione Piemonte, da alcuni club di servizio e da Fondazioni bancarie e privati cittadini. L’attività è iniziata nel 2009. La sede è in via Ugo Foscolo 7 presso la Croce Rossa, uno sportello funziona a Monastero Bormida Il servizio è sempre attivo per le emergenze ed è collegato al numero nazionale antiviolenza 1522. Orario: mar. 8,30-11,00; giov. 17,00-20,00; sab. 10,30-12,30.

Referente: Elisa Chechile

Servizio: attivo 24 su 24 tramite cellulare 366/9287198, a cui risponde un’operatrice, che assiste alla messa in sicurezza della vittima, post denuncia, in letto segreto quando gli Enti territoriali e i Consorzi non sono reperibili (ore serali, nei giorni festivi e prefestivi).

Operatori volontari: 15 altamente qualificati, psicologi, counselor, medici e legali, formati ed abilitati al gratuito patrocinio e al fondo regionale contro la violenza.

Dati relativi al 2016: allo **sportello** con accesso diretto 47 nuove schede per 87 persone; 102 soggetti seguiti, di cui 15 utenti in carico; 300 persone accolte telefonicamente per informazioni o colloqui di sostegno in momenti drammatici anche notturni, spesso da altre zone; 300 contatti telefonici (Forze dell’ordine, Servizi sociali, avvocati, medici, sindaci, Pronto Soccorso, scuole), anche da altre province; 20 le consulenze specifiche legali, psicologiche, counseling richieste da altri Enti. 50 e i 59, 12 oltre i 59; 22 donne sole, 24 donne con figli; il titolo di studio prevalente è il diploma; 12 le donne pensionate, 11 le disoccupate, 8 le casalinghe, 2 le studentesse.

Altre attività ► Avvio della presa in carico degli autori di violenza; ► Progetto “Educazione ai sentimenti” in scuole medie e superiori; ► Iniziative di sensibilizzazione sul territorio; ► Tutoraggio di tirocinanti universitari.

# attualità di antonio gramsci

laurana lajolo

Ho riletto a distanza di molti anni il mio libro “*Gramsci un uomo sconfitto*” (Rizzoli, 1980) su sollecitazione di Paolo Maracani, che mi ha proposto di ripubblicarlo nell’ottantesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci, dedicandolo alla Scuola secondaria di primo grado di Camponogara (Venezia) “Antonio Gramsci”. Ho accettato l’invito di farne un **reprint** (naturalmente a titolo gratuito) perché mi è parso che la mia biografia di Gramsci mantenga ancora una sua validità nel delineare la sua formazione culturale e politica, i fondamenti della sua attività politica e del suo pensiero teorico, anche alla luce degli studi usciti dopo la mia pubblicazione.

**Gramsci** è stato “**il maestro**” della mia formazione e della metodologia in molti campi del mio lavoro fin dalla mia adolescenza, la mia guida culturale per operare da intellettuale nella società, insegnandomi a dare voce a chi non ce l’ha. Fa parte della mia vita ed è per questo che molti anni fa ho voluto scrivere un libro che proponesse la sua biografia di uomo oltre che di intellettuale e mi fa molto piacere questa nuova ristampa. Di Gramsci mi ha appassionata la sua **volontà** di unire la **cultura alta** con la **cultura popolare** dando ad entrambe le forme piena dignità e importanza nella formazione di una coscienza nazionale e ho sempre ammirato la sua **forza di carattere**, che sopperiva alla **fragilità fisica e nervosa** e lo sorreggeva nei tragici periodi della sua vita. Il **carcere** fu la sua tomba, ma nello stesso tempo il luogo in cui con fatica, senza strumenti teorici adeguati e con scarsa documentazione, ha elaborato nei suoi **Quaderni** (quaderni che si usavano allora a scuola) teorie filosofiche, letterarie, economiche, politiche e sociali che ebbero un peso notevole nella **nuova cultura democratica** in Italia dopo la dittatura fascista. Gramsci ne fu consapevole sperando di sopravvivere per le sue idee al di là della fine fisica. Le sue **lettere ai familiari** rappresentano ancora oggi un esempio etico e sentimentale di un uomo che non voleva rimanere escluso dal mondo degli affetti.

Il mio *Gramsci un uomo sconfitto* va letto come la **biografia psicologica e politica** di una persona, che è stata protagonista della storia del suo tempo nell’intreccio tra una vita e la storia di tutti gli uomini, perché come scrisse in un breve biglietto al figlio Delio dal carcere “Io penso che la storia ti piace come piaceva a me quando avevo la tua età, perché riguarda tutti gli uomini viventi e tutto ciò che riguarda gli uomini, quanti più uomini è possibile, tutti gli uomini del mondo in quanto si uniscono tra loro in società e lavorano e lottano e migliorano se stessi”.

## belvedere della rocca del castello

andrea laiolo, sindaco di vinchio

**Belvedere Unesco** è una rete di punti di vista che accolgano lo spettatore proponendo la lettura del paesaggio secondo le chiavi interpretative dell'Unesco rivolgendosi al vasto pubblico e in particolare ai turisti interessati alle colline patrimonio dell'umanità. È stato individuato dalla Regione Piemonte un Belvedere per ogni zona di eccellenza del sito "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato", per i quali sono previsti interventi di sistemazione e elementi di segnalazioni che li mettano in rete e li rendano riconoscibili ai visitatori. Per la core zone *Nizza e il barbera* è stato individuato Vinchio come sede del **Belvedere della Rocca del Castello**, con un accordo sottoscritto da Regione Piemonte e il presidente dell'Unione di Comuni "Comunità Collinare Val Tiglione e dintorni", Luigi Torchiano, a cui il comune di Vinchio ha delegato il servizio opere pubbliche.

Il **sito** che si trova dietro al Palazzo municipale in piazza S. Marco, dove sorgeva il **castello** feudale di guarnigione di proprietà di marchesi Scarampi del Carretto. La piazza è stata recentemente riqualificata come percorso di avvicinamento pedonale di pregio al Belvedere. Oggi l'area interessata dai lavori in progetto è costituita da una collinetta dell'altezza di otto metri, che sovrasta il concentrico del paese e offre un **affaccio** alle colline dell'Unesco fino all'arco alpino. Con il *Belvedere* vogliamo mantenere la **memoria storica** del sito con il fine della sua **valorizzazione turistica**.

Gli **interventi** saranno di alta **compatibilità ambientale**, che manterranno la morfologia attuale del colle. Sono previsti lavori di decespugliamento delle scarpate, la realizzazione di una palificata lignea a doppia parete con correnti e traversi in legno di castagno, la sistemazione della stradina di accesso, il ripristino della staccionata in legno/metallo, la piantumazione di essenze arboree e arbustive, l'idrosemina e la realizzazione del sistema di irrigazione ad ala gocciolante.

La **spesa** complessiva prevista è di 90.000,00 euro, di cui 70.000,00 a carico della Regione e 20.000,00 stanziati dal Comune.

Tra le iniziative turistiche si segnala l'apertura dal mese di maggio un **infopoint** in piazza F. Vercelli.

# Il grido della terra

**memoria viva, canelli**

Per iniziativa di Valle Belbo Pulita, Unitre, Azione Cattolica e Memoria Viva, associazioni di volontariato di Caneli, è stata presentata la mostra *Il grido della terra* che parte dall'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco sulla tutela dell'**ambiente**. L'originalità dell'iniziativa è stata quella di non aver scelto una sede fissa, ma di averla portata **nelle scuole** ove vi fosse interesse e di avere il maestro Romano Terzano che la presentava e proponeva integrazioni, approfondimenti e proposte. Tra l'11 ed il 29 novembre è stata presentata in sette scuole elementari (San Marzano Ol., Caneli Giuliani, Bosca, S. Stefano Belbo, Calamandrana, Nizza M. e Incisa S.), 5 medie (Caneli, Santo Stefano B., Nizza M., Incisa S. e Refrancore), in quattro istituti superiori (Artom, Liceo G. Galilei, Istituto Pellati e Istituto per Geometri) con grande disponibilità da parte dei dirigenti, dei docenti e di tutto il personale delle scuole. Gli alunni coinvolti sono stati 1.746, gli insegnanti 113. Hanno inoltre visitato la mostra 138 tra adulti e genitori. Sono stati organizzati **incontri** con i soci dell'Unitre di Calamandrana e di Montegrosso, con una larga partecipazione anche di invitati. Una serata è stata dedicata agli **stranieri** che frequentano il corso di lingua italiana a Caneli.

La prima impressione è che preoccuparsi per il **degrado ambientale** sia un **sentimento condiviso**, soprattutto quando si parla di conservazione dell'integrità e produttività del terreno, della qualità delle acque, dell'aria, dell'uso dei fitofarmaci, dei fenomeni meteorologici estremi, della qualità del cibo e della differenziazione dei rifiuti solidi urbani. Molti cittadini sono già impegnati nella differenziazione e si indignano di fronte all'abbandono dei rifiuti. È un problema di consapevolezza che crediamo possa essere colmato con un'adeguata informazione ed educazione.

Più sfumate invece risultano, a nostro parere, le preoccupazioni relative al rapporto tra il degrado ambientale e le condizioni dei **poveri**, (*"Di fatto il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta"* § 48 *Laudato si'*), le problematiche relative all'**emigrazione** per motivi ambientali, (*"i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita senza alcuna tutela normativa § 25 L.s."*), la cura della **casa comune**, il **modello economico** con le sue conseguenze negative a carattere planetario.

Si è constatato inoltre che gli studenti disponevano di informazioni approssimative relative ai costi della raccolta dei **rifiuti** solidi urbani, della loro destinazione e valorizzazione, delle quantità prodotte, delle implicazioni sociali ed economiche derivanti da un comportamento non corretto e da un'eccessiva produzione. D'altro canto invece erano a conoscenza di alcune modalità inerenti la pratica di differenziazione. Tutti si sentivano scoraggiati ed impotenti ad affrontare un problema di **proporzioni planetarie**.

Alla luce di tali considerazioni si è deciso di puntare su un'**opera di informazione** e di educazione ambientale integrale. Per superare indifferenza, scoraggiamento e senso

di impotenza si è puntato sulla proposta di compiere **piccoli interventi** su un tema specifico: la differenziazione dei rifiuti e ogni cittadino, produttore di rifiuti, può farlo modificando leggermente il suo stile di vita. Ad es. si è suggerito agli studenti della scuola secondaria di primo grado di pesare ogni settimana a casa il sacchetto dei rifiuti indifferenziati e poi elaborare insieme a scuola i dati. È stata l'occasione di offrire ai partecipanti l'opportunità di conoscere modalità e sistemi adottati dai **Comuni virtuosi** nella gestione dei rifiuti solidi urbani, modelli riconosciuti come eccellenze italiane. (consorzio Priula di Treviso e di Monte nelle Alpi (Bl), città che detiene il primato della minima produzione pro capite/anno di rifiuto indifferenziato: Kg 28).

Hanno arricchito la mostra recenti interventi in materia di **esperti** come Luca Mercalli, Luigi Bistagnino dell'Università di Torino e suggerimenti per una visione del film "Il punto di non ritorno" di L. Di Caprio.

Presentando la mostra si sono toccati anche aspetti riguardanti la nostra comunità con l'obiettivo di fornire maggiori informazioni sul servizio, sui possibili percorsi per ridurre la quantità dei rifiuti, su una accurata differenziazione, sulla riduzione delle tasse comunali con soluzioni virtuose come l'attivazione della **tariffa puntuale**, la partecipazione attiva e il coinvolgimento dei cittadini. La mostra è si è chiusa il 29 novembre con una serata dedicata i cittadini canellesi.

**La pubblicazione di questo articolo avviene a pochi giorni dalla scomparsa di GIANCARLO SCARRONE, ideatore e organizzatore dell'Associazione Valle Belbo pulita che ha operato in modo egregio sul territorio e animatore di altre iniziative a favore del bene comune. Noi lo ricordiamo con profonda amicizia.**

## amelia platone a palazzo crova

Sabato 18 marzo alle ore 18 è stata inaugurata a Palazzo Crova di Nizza Monferrato nelle sale di "Art'900 - Collezione Davide Lajolo" la mostra **Scansione quotidiana**, terrecotte e oli di Amelia Platone, organizzata dall'Associazione culturale Davide Lajolo e dal Comune di Nizza Monferrato, alla presenza del presidente dell'Accademia Albertina di Torino, prof. Fiorenzo Alfieri. Hanno messo a disposizione le opere Eugenia e Rita Castellana e la Fondazione Bruno Ferraris. All'inaugurazione verranno letti scritti significativi di Amelia Platone.

Nella presentazione della mostra si riporta un testo di Davide Lajolo che scrive "Amelia Platone viene dalla scuola di Casorati e del grande pittore ha assimilato il sentimento profondo delle cose, ma ha preferito insistere sulle figure con trattenuta emozione. Ne sono derivate delle opere di una pittrice che nelle forme, nel disegno, nei contenuti, nel colore ha dato un contributo di poesia, di invenzione, di meditazione".

Hanno scritto di lei molti pittori e critici. Il suo maestro all'Accademia Albertina Felice Casorati ha sottolineato "il segno sensibile, la costruzione armonica, sostenuta, mai cedente a riempitivi inutili e futili" e il suo grande amico dai tempi della Galleria d'arte



di Asti La Giostra, Eugenio Guglielminetti ha definito “la sua pittura allusiva e colma di sottintesi lirici”. Molti i critici che hanno recensito le sue mostre, tra cui Luigi Carluccio ha parlato di “tensione totale in una attività che non è giuoco ma ragione morale di vita”, Mario De Micheli ha messo l’accento su “un centro poetico personale, con un linguaggio che, toccato dall’espressionismo, si fa contemporaneo”, Raffaele De Grada ha sottolineato che “l’osservazione è realistica, essenziale e ha il segno tragico di certi affreschi primitivi”, per Angelo Dragone “la visione della Platone ha una carica di prosa poetica”, Marisa Vescovo ha evidenziato “il senso acuto della composizione e della strutturazione degli oggetti e dei corpi”, mentre Paolo Levi si è emozionato di fronte alle “sue figure umane come ombre immobili, dimenticate, astoriche”.

La mostra resta aperta al pubblico fino al 4 giugno dal martedì alla domenica. Ingresso gratuito

**AMELIA PLATONE** nasce nel 1927 ad Asti. Inizia a disegnare adolescente e, dopo la maturità classica, è allieva a Torino prima di Cornelia Ferraris, e poi nel ‘48, dopo aver partecipato ad alcune mostre, si iscrive alla scuola di Felice Casorati (assistente Filippo Scropo) all’Accademia Albertina di Torino, che frequenta per cinque anni conseguendo i premi Marco Avondo e Dino Uberti.

Al corso di tecniche incisorie, con la docenza di Marcello Boglione e Mario Calandri, si manifesta la sua predilezione per la xilografia per giungere alla scultura intorno al 1955. Negli stessi anni si diploma in pianoforte al Conservatorio Vivaldi di Alessandria.

Ad Asti è tra i fondatori della Società Promotrice delle Belle Arti di Asti e del Circolo di Cultura che dal ‘55 al ‘58 svolge attività espositiva ad alto livello; nel ‘48 diventa socia della Società Promotrice di Torino; fondatrice del Piemonte Artistico Culturale di Torino; socia della Permanente di Milano, della Società per le Belle Arti di Genova, del Gruppo Artistico Provinciale di Alessandria.

Vive a Palermo dal ‘59 al ‘65 e il suo punto di riferimento culturale è la Libreria Flaccovio.

Al suo ritorno in Piemonte, insieme a Carla Masseroni, inizia l’attività di gallerista riaprendo il Circolo Culturale “La Giostra”, istituita da Eugenio Guglielminetti. È stata consulente per i Beni Artistici del Comune di Asti dal ‘76 all’85.

Attiva in esposizioni personali e presente in rassegne internazionali, conduce la sua ricerca pittorica e segnica, nonostante l’aggravarsi dell’infermità, fino alla primavera 1994.

Le sue mostre più importanti si svolgono, oltre che ad Asti e in alcuni centri della provincia, a Torino, Genova, Milano, Burghausen, Palermo, Alessandria, Casale Monferato, Valenza Po, Ivrea, Mantova, Imperia, Vienna.

# calendario delle passeggiate degli itinerari letterari di davide lajolo

→ **27 maggio *Ulisse sulle colline***: passeggiata nella Riserva naturale della Valsarmassa dalla Cantina di Vinchio-Vaglio Serra al Bricco di Monte del Mare *Bosco incantato*, luogo di lavoro contadino e di libertà partigiana, e a *La Ru*, quercia secolare monumento naturale della Riserva. Letture, arte e musica. Verrà assegnato il **Premio Davide Lajolo – Il ramarro** a **Armando Spataro**, procuratore della Repubblica di Torino. Degustazioni della Cantina Vinchio-Vaglio Serra. La passeggiata rientra nel programma “Cantine aperte” della Cantina Vinchio-Vaglio Serra

→ **1 luglio *Con la luna e le lucciole nei boschi dei Saraceni***  
Passeggiata notturna al chiaro della luna e accompagnati dal chiarore delle lucciole nella Riserva naturale della Valsarmassa attraverso i sentieri di Serralunga al valletto della Morte, dove il marchese di Aleramo nel 935 sconfisse i Saraceni, tra le colline delle conchiglie fossili. Letture e musica al Bricco di Monte del Mare – *Bosco incantato*. A chiusura spuntino e brindisi con i vini della Cantina Vinchio-Vaglio Serra

→ **26 agosto *Passeggiata tra le vigne del barbera dell’Unesco sulle orme della tradizione contadina*** in collaborazione con il Comune di Vinchio, Castelnuovo Calcea, Mombercelli. Camminata tra i vigneti patrimonio dell’Umanità – Unesco. Letture, animazioni, musica della tradizione. Al Bricco di S. Michele merenda contadina offerta dall’azienda agricola Severo Laiolo, produttore di barbera.

**culture** n. 35  
rivista semestrale

Tipografia Astese Editore  
Piazza Medici, 28 - 14100 Asti

ideazione e direzione: laurana lajolo  
direttore responsabile: valentina archimede

© associazione culturale Davide Lajolo onlus  
Via Alta Luparia, 5 - 14040 Vinchio (AT)  
Tel. 348 7336160  
e-mail: laurana.lajolo@alice.it

**prezzo: 6 euro**

**abbonamento 10 euro a 2 numeri**

**versare bonifico intestato a:**

**Associazione culturale Davide Lajolo onlus Cassa di Risparmio di Asti  
IBAN IT72M0608547800 000000020366**

copie arretrate: 6 euro

progetto grafico: luciano rosso

registrazione Tribunale di Asti 3-02 del 28/07/2003  
ADL via Alta Luparia, 5 - 14040 Vinchio (Asti)

Finito di stampare giugno 2017  
Tipografia Astese Editore, piazza Medici, 28 - 14100 Asti

I manoscritti inviati non verranno restituiti

**culture** resta a disposizione dei titolari di copyright  
che non è riuscita a raggiungere.

**BOB DYLAN / I TEMPI STANNO PER CAMBIARE, 1962**

Voi tutti venitemi intorno,  
non importa dove andate,  
ammettetelo che l'acqua  
intorno vi è cresciuta,  
rassegnatevi ché presto avrete fradice le ossa.  
Se vi preme di salvare quel tempo che vi resta  
Mettetevi a nuotare o affonderete come un sasso,  
perché i tempi stanno per cambiare.

Venite, voi critici e scrittori  
Che profetizzate con la pena,  
e tenete gli occhi aperti,  
un'altra opportunità non ce l'avrete.  
E non parlate troppo presto  
ché la ruota gira ancora  
e nessuno può dire che nome farà,  
perché chi ha perso adesso alla fine vincerà,  
perché i tempi stanno per cambiare.

Venite senatori e deputati,  
rispondete alla chiamata,  
non state sulla porta,  
non bloccate il passaggio,  
perché a finire travolto  
sarà quello che ha indugiato.  
C'è una battaglia là fuori che infuria,  
che presto vi scuoterà le finestre e farà tremare i muri,  
perché i tempi stanno per cambiare.  
(...)


La riga è tracciata,  
la maledizione è scagliata,  
chi adesso va lento  
andrà infin veloce,  
così come il presente  
sarà presto passato.  
Rapido l'ordine sta per svanire,  
chi ora è primo presto l'ultimo sarà,  
perché i tempi stanno per cambiare.



# FINALMENTE SALUTISSIMA!

Scegli il nuovo  
Programma Benessere  
dedicato a te  
e alle persone che ami,  
detraibile fiscalmente.

 **BANCA DI ASTI**  
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

Powered by 

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima di sottoscrivere o acquistare un servizio o un prodotto richiedere e leggere la documentazione informativa pertinente disponibile gratuitamente presso le filiali della Banca e sul sito internet [www.bancadiasti.it](http://www.bancadiasti.it) - NUMERO VERDE 800 998 060